



«Rischiare sulla Parola del Signore»¹ Il progressivo affidarsi alla Parola nella Chiesa di Verona

di Ezio Falavegna



Se si considera in che modo inizia e in che modo si sviluppa il “ricentrarsi sulla Parola” per una comunità ecclesiale, che cosa esso è e significa nell’immediato dopo Concilio, e che cosa è e significa nella specifica progettualità pastorale messa in atto nella Diocesi di Verona, si prospetta subito un affascinante itinerario di ricerca.

1. Una storia segnata dalla Parola

La Diocesi di Verona, contestualmente al cammino della Chiesa italiana,² ha conosciuto una serie di tappe nel suo cammino pastorale. Possiamo raccogliercle evocando almeno quattro passaggi qualificanti: la fase post-conciliare, punto di partenza per una riscoperta della parola di Dio; la successiva presa di coscienza di una evangelizzazione che esprima il legame tra formazione degli adulti e la Parola; la conseguente formulazione di una risposta; il delinearsi di un progetto.

Nonostante le profonde diversità intercorrenti fra queste quattro stagioni, esse hanno avuto in comune l’esigenza di ricollocare la parola di Dio al centro del vissuto cristiano e

¹ L’espressione è tratta dal Libro Sinodale della Diocesi di Verona (*Diocesi di Verona. Sinodo. Che cosa cercate? Verona 2002-2005*, Verona 2005), che d’ora in poi sarà indicato con *LS*. Qui *LS* 5.

² Le tappe che caratterizzano il cammino della Chiesa italiana in un’attenzione al tema della Parola e della formazione dei catechisti sono richiamate nell’intervento di E. Biemmi, *La formazione dei catechisti in Italia. Situazione e prospettive*, tenuto al Convegno promosso dalla rivista «Evangelizzare» a Verona nel giugno del 1999 e avente per tema «Quale formazione per gli evangelizzatori».

di far approdare la formazione degli adulti a uno stretto legame con essa.

1.1. *La riscoperta e lo studio della parola di Dio (1964-1983)*

Gli anni immediatamente successivi al Concilio Vaticano II hanno visto un periodo di entusiasmo per l'evento conciliare, ma sono stati caratterizzati anche da difficoltà, o perlomeno da lentezze, per una certa impreparazione ad assimilare i contenuti e a dare attuazione alle indicazioni pastorali del Vaticano II.

L'immediato periodo che segue la celebrazione del Concilio è contraddistinto da due momenti che scorrono paralleli: il primo è costituito dall'esigenza di uno sforzo coraggioso di *ristrutturazione della vita interna alla comunità ecclesiale*, sostenuta da una visione "comunione" che riguarda la Chiesa non soltanto nella sua globalità, ma anche nelle sue concretizzazioni e incarnazioni particolari, come nuove valorizzazioni della comunità locale. Di qui l'emergere di alcune necessità: il superamento dell'ecclesiocentrismo teologico e pastorale, del clericalismo e del predominio delle esigenze di ordine giuridico e istituzionale.³

Il secondo momento riguarda la riscoperta del *primato essenziale della Parola* e il ripensamento profondo degli elementi sorgivi della comunità stessa. In questi anni si assiste a un passaggio da una pastorale di conservazione e di mantenimento a una pastorale di evangelizzazione, attraverso una proposta di annuncio non rinchiudibile nei suoi tradizionali schemi organizzativi. Si intravede anche il tentativo di riscrivere integralmente un progetto forma-

³ Indicativo al riguardo è quanto afferma l'allora Vescovo Mons. G. Carraro in occasione della celebrazione di chiusura del Giubileo «indetto per disporre gli animi alla migliore attuazione del Concilio»: «Sentiamoci tutti Chiesa; c'è bisogno di ravvivare, di coltivare e sviluppare questa coscienza [...]. Il post-Concilio ci riserva un lungo cammino da compiere insieme. È un cammino di sviluppo e di progresso nella vita della Chiesa [...]. Il cammino del post-Concilio è lungo, richiederà tempo e pazienza. Non dobbiamo precipitare le attuazioni; non dobbiamo ritardarle di un giorno per pigrizia o scetticismo. Procediamo alacramente; animiamoci gli uni gli altri, guardandoci negli occhi, senza diffidenza e senza timore» (G. CARRARO, *Per la chiusura del Giubileo*, in *Bollettino della Diocesi di Verona*, 53 [1966] 809.811; d'ora in poi BD).

tivo, con l'esigenza di offrire a tutti un cammino di partecipazione attiva alla vita della comunità. Da questo è sbocciato l'impegno per la formazione biblica con la proposta di una pastorale orientata in tal senso. Conseguenza immediata di questa svolta è il passaggio da una concezione di catechesi come insegnamento dottrinale autoritativo, riservato quasi esclusivamente ai pastori, a una catechesi che si configura come un servizio articolato della parola di Dio da parte di tutta la comunità cristiana, nella riscoperta dell'originalità di forme differenziate. Nel contempo, grazie alla riscoperta della dimensione comunitaria, emerge la valorizzazione del gruppo come struttura di base per la riflessione sulla fede, e della piccola comunità come ambiente privilegiato di ogni cammino di maturazione.⁴

⁴ L'affermarsi di una attenzione e di una progettazione pastorale intorno alla parola di Dio, come nucleo essenziale per la formazione della comunità, riflette sostanzialmente la recezione, seppure con alcune accentuazioni, degli orientamenti pastorali che l'episcopato italiano a ritmo decennale ha offerto a tutta la Chiesa italiana, con l'intento di formulare pastoralmente la coscienza che la Chiesa ha di sé e dei suoi compiti nell'oggi in rapporto all'annuncio del Vangelo.

- In un primo tempo, rispecchiando globalmente gli orientamenti del documento *Evangelizzazione e sacramenti* (1970), si sottolinea che la pratica religiosa da sola non è in grado di sostenere la fede. Si prende atto che nel contesto precedente, durato per secoli, le convinzioni e i valori legati al Vangelo non erano tutto sommato messi in discussione e costituivano una unità compatta dal punto di vista dei riferimenti valoriali, e ciò fa supporre che la pratica religiosa fosse del tutto coincidente con le convinzioni di fede.

Si fa strada anche la convinzione che, per i cambiamenti intervenuti, non è detto che a una pratica religiosa diffusa corrisponda una fede sufficientemente motivata. Il primato dell'evangelizzazione comporta il prendere atto di questa condizione e l'individuare una prospettiva che si prenda cura delle convinzioni di fede. La Chiesa è per l'evangelizzazione.

- In un secondo momento, verso gli inizi degli anni '80, sollecitati anche dal documento *Comunione e comunità* (1980), si evidenzia la consapevolezza che l'evangelizzazione domanda come soggetto adeguato la comunità credente. Soltanto un soggetto qualificato relazionalmente, il soggetto fraterno della comunità cristiana, è in grado effettivamente di sollecitare e di maturare delle convinzioni di fede. Da qui la necessità di promuovere la formazione di questo soggetto comunitario e di formare alla corresponsabilità ministeriale.

Particolarmente in questi anni emerge una fattiva e valida "pastorale biblica": una pastorale che, sempre alla luce del Concilio Vaticano II, va consolidando il suo cammino all'interno della comunità ecclesiale. Notevole, infatti, in questo periodo è l'impegno per l'"apostolato biblico", anche se talora emerge il pericolo, non ancora del tutto scongiurato, di pensare a molteplici e svariate iniziative inerenti all'approfondimento della Bibbia, quasi mai giungendo al contatto vivo e vivificante con il testo biblico.⁵

⁵ È singolare il fatto che all'inizio dell'anno pastorale 1965-1966, a breve distanza dalla conclusione del Concilio Vaticano II, vengano promossi in Diocesi diversi corsi biblici. Nel sollecitare l'adesione a queste proposte, si motiva il tutto affermando che si «esige, da parte dei fedeli, una maggior conoscenza del libro di Dio. Ed è proprio su questa linea che si muove il pensiero della Chiesa, il suo desiderio di vedere i fedeli ravvicinarsi alla Bibbia e il suo incoraggiamento perché sappiano trarre da essa maggior luce di fede e tenore di vita cristiana. Il movimento biblico infatti è, senza dubbio, uno dei segni più evidenti del rinnovamento della vita cristiana. Non dobbiamo ignorare però lo sforzo che deve fare il cristiano di oggi per assimilare il contenuto biblico, anche se la lettura viene fatta in buone edizioni corredate da note esplicative. Ed è precisamente per venire incontro a questa situazione e mettere tutti nella possibilità di acquistare quel corredo di cognizioni necessarie per una intelligente lettura della Bibbia, che è sorta l'iniziativa dei Corsi Biblici» (*Segnalazioni*, in *BD* 52 [1965] 674-675). Tra i diversi corsi biblici proposti, viene ampiamente pubblicizzata l'iniziativa della "Scuola biblica per corrispondenza" promossa dal Centro "Ut unum sint" di Roma (*Aperta a tutti la "Scuola biblica per corrispondenza"*, in *BD* 52 [1965] 674-676). È di questi anni anche l'istituzione di alcuni luoghi particolarmente significativi per la formazione teologica e catechistica, iniziative che «sorgono e si realizzano ancora nel "clima del Concilio", cioè prima che il Concilio arrivi alla sua conclusione». Tutto questo lascia intravedere come «Verona ha mostrato, in questi anni, confortanti sintomi di ripresa e di ascesa nelle attività pastorali, adeguandosi sempre più alle necessità dei tempi». Tra queste, per l'ampio risalto allo studio e all'approfondimento della parola di Dio, sono annoverati: la "Scuola permanente dell'apostolato dei laici" (SPAL), ritoccata nel programma e nella struttura dopo otto anni di esperienza (*Scuola permanente dell'apostolato dei laici*, in *BD* 54 [1967] 714-717), il Centro di preparazione e formazione di catechisti (CIFR) con l'intento specifico di «offrire alle giovani delle comunità parrocchiali della Diocesi una riflessione sistematica sulla parola di Dio» (un ampio tracciato della proposta legata a questo obiettivo è dato in: *Scuola di formazione per catechiste*, in *BD* 66 [1979] 1000-1003), lo "Studio Teologico San Zeno" (*Istituito lo "Studio Teologico San Zeno"*, in *BD* 52 [1965] 551-562) e la "Scuola di teologia per laici e religiose - San Pietro martire" (*Scuola di teologia "San Pietro martire" per Laici e Religiose*, in *BD* 54 [1967] 710-713).

Il bisogno di avviare un processo di iniziazione alla fede ha assunto come filo conduttore l'“esperienza biblica”, approfondita secondo il suo sviluppo storico-salvifico, oppure attraverso l'accostamento ai singoli testi biblici o alle letture bibliche della liturgia domenicale.⁶

In questa prospettiva – in un contesto pastorale che in genere tende a procedere per iniziative che si susseguono, ma che sono abbastanza scollate tra loro rivelando una assenza di mentalità progettuale – sembrano emergere alcune esigenze:

a. distanziarsi da modelli che appartengono ad altre epoche culturali e che, nonostante tutto, si intendono riproporre senza la fatica della loro ricomprensione nel nuovo contesto culturale. Si evidenzia così un modello di comunicazione della fede concentrato attorno ai momenti della sacramentalizzazione, ancora largamente pensata come un'iniziazione ai sacramenti della vita cristiana. Sembra prevalere la dimensione di inculturazione catechistica,

In questo contesto di attenzione alla Bibbia si inserisce anche la lettera del Vescovo, con la quale in data 22 ottobre 1975 nominava d. Bernardo Antonini, docente di Sacra Scrittura presso lo Studio Teologico San Zeno, quale responsabile dell'organizzazione del coordinamento e della promozione dell'attività biblica diocesana (cfr. G. CARRARO, I “Gruppi biblici” nella vita e nella pastorale della Chiesa locale, in *BD* 62 [1975] 1020-1023) venendo poi nel medesimo tempo alla costituzione del “Gruppo Animatori Attività Bibliche” (GAAB), istituendo contemporaneamente una “Sezione Biblica” agganciata al Centro Catechistico Diocesano.

⁶ Un breve tracciato di questo cammino, anche se pretenzioso nel titolo, è richiamato in: B. ANTONINI, *La Sacra Scrittura nella Diocesi di Verona. Ieri, oggi e domani*, in *BD* 65 (1978) 547-553. Le diverse modalità di approccio alla Bibbia, che configurano una ben precisa tipologia di gruppo biblico, sono così indicate dall'autore: «*Gruppo biblico-liturgico*: prepara settimanalmente la Liturgia domenicale; *Gruppo biblico-introdotivo*: ad es., studia la “Dei Verbum”; o si impegna per un'introduzione seria sull'Antico Testamento o sul Nuovo Testamento o su S. Paolo o sui Vangeli... *Gruppo biblico-introdotivo-pratico*: si ferma per un mese su un libro, analizzato insieme per quattro volte e letto e riletto dai singoli partecipanti; studia complessivamente 8 o 9 libri all'anno (ott. – giu.). *Gruppo biblico-tematico*: Si studiano insieme dei temi biblici, ad es. la giustizia nella Bibbia, l'amore, la preghiera, lo Spirito Santo... *Gruppo biblico di vita cristiana*: si legge in continuità un libro per più mesi o, addirittura, per tutto l'anno di attività; ad es. la lettera ai Romani...» (B. ANTONINI, *La Sacra Scrittura nella Diocesi di Verona*, 548).

spesso poco esperienziale, anche se nuove prassi e nuove vie vengono aperte;⁷

b. superare il modello di cristianità che pensa l'evangelizzazione come processo per le nuove generazioni più che per gli adulti. In effetti la priorità riconosciuta è il cammino che la comunità degli adulti deve poter compiere proprio mentre si interroga sulla iniziazione delle nuove generazioni;⁸

c. operare una distanza dal modello teologico di tipo kerigmatico, che esalta la separatezza, la frattura, la delimitazione dei confini, l'alternatività rispetto ai processi culturali, e che porta con sé il rischio della discontinuità tra i processi di umanizzazione e di inculturazione e quelli dell'evangelizzazione;⁹

d. ripensare l'educazione alla fede come processo di comunicazione in termini educativi, di esperienzialità, di relazionalità profonda intorno alla vita e al suo senso, aprendo

⁷ Un esempio di questo è dato dalla proposta di una «catechesi per gli adulti» che si identifica con «alcune "lezioni" sui Sacramenti», dove l'affermarsi della importanza dell'«Ascolto della parola di Dio», seppur indicato come il secondo dei «mezzi a disposizione di tutti i credenti [...] per vivere la fede da cristiani adulti» (il primo è «la preghiera», seguono poi «la vita sacramentale» e «l'esperienza comunitaria della fede») pur affermato più come principio, non è intravedibile nello sviluppo del tema. Ci si limita, inoltre, sbrigativamente ad affermare che «sarà questa Parola illuminante e vivificante che donerà luce, conforto e coraggio sul cammino della fede verso la patria futura». Si veda: UFFICIO CATECHISTICO, *La catechesi per gli adulti*, in *BD* 55 (1968), 660-683, particolarmente 664.

⁸ È infatti il *Rinnovamento della Catechesi* (1970), che ha cronologicamente preceduto e ispirato lo stesso piano pastorale (1972), che si propone storicamente come l'avvio più intenso per l'attuazione della Chiesa adulta sgorgata dal Concilio. Così nel documento si afferma che: «Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano» per la loro maturità e la loro responsabilità educativa (*RdC* 124.139, in *ECEI* 1/2744.2788-2797). Vedi pure *Evangelizzazione e sacramenti* (1973), nn. 82-83 e nn. 86-92.

⁹ Un richiamo in tal senso proviene da un intervento di P. Ignazio Bonetti, allora direttore dello Studio Teologico San Zeno, il quale scrive: «Non si tratta, evidentemente, di procedere allo smantellamento delle strutture tradizionali [...]. Si tratta piuttosto di imprimere un nuovo orientamento di fondo, che tenda a valorizzare maggiormente le capacità proprie della chiesa» (I. BONETTI, *Problemi di ministero pastorale*, in *BD* 59 [1972] 320). Cfr. anche lo studio di uno dei docenti di Sacra Scrittura presso il medesimo Studio Teologico: B. ANTONINI, *Lettura materialistica della Bibbia?*, in *BD* 62 (1975) 577-620.

un confronto sui modelli formativi e sulla qualità della comunicazione culturale e intergenerazionale. È un cammino che obbliga a un passaggio dall'operare attraverso strutture all'operare attraverso relazioni.¹⁰

Particolarmente dagli inizi degli '70, e ancor più in seguito all'*Evangelii Nuntiandi* (1975), è indubbio che vi sia stato un progressivo "crescendo" di attenzione alla parola di Dio, riscontrabile sia a livello generale di programmazione della pastorale, sia come sensibilità di sottofondo sempre più diffusa.¹¹ Ciò mette in luce come gli orientamenti già dati dalla *Dei Verbum* abbiano richiesto un lungo processo di assimilazione.¹²

¹⁰ Stimolante è l'intervento, riportato nel *Bollettino della Diocesi*, di A. Rocca Pozzoli, membro del Centro Diocesano del Settore Adulti dell'Azione Cattolica, la quale accostando il tema della catechesi degli adulti, dopo aver richiamato come gli adulti «sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano» (*RdC* 124, in *ECEI* 1/2744), indica anche un orientamento di impegno da attuarsi attorno ai «contenuti dell'annuncio fondamentale della parola di Dio» (A. Rocca Pozzoli, *La catechesi degli adulti*, in *BD* 59 [1972] 321-323).

¹¹ Uno spazio significativo di questa attenzione è rinvenibile nelle tematiche oggetto della formazione dei catechisti (Cfr. UFFICIO CATECHISTICO, *Corso di aggiornamento per catechisti parrocchiali*, in *BD*, 59 [1972] 952). Testimonianza ulteriore di questa particolare attenzione è l'avvio della "Treggiorni biblica", un momento qualificato di accostamento e di riflessione su un libro della Bibbia, guidato da un biblista e che fin dall'inizio vede confluire una numerosa presenza di persone interessate alla proposta. Su questi aspetti si veda G. GOTTARDI, *Venticinque anni di vita della Scuola di Teologia "S. Pietro Martire"*, in ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE, *Teologia: itinerario verso una fede adulta*, Il Segno, Verona 1993, 13-56; D. CERVATO, *Teologia e laici nella Chiesa veronese*, in ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE, *Teologia*, 177-232, specialmente 225-230.

A testimonianza di un crescendo di sensibilità e di riferimento alla parola di Dio, oltre alla testimonianza di "Corsi biblici cittadini" (cfr. G. CARRARO, *Il secondo corso biblico cittadino*, in *BD* 63 [1976] 888-889), vanno segnalati alcuni studi apparsi di volta in volta sul Bollettino Diocesano, tra i quali, per la forte attualità dei contenuti, quelli di due docenti di Sacra Scrittura presso lo Studio Teologico "San Zeno": G. FURLANI, *Come leggere la Bibbia oggi*, in *BD* 60 (1973) 884-887; B. RAMAZZOTTI, *Il ruolo del sacerdote nell'ascolto e nell'annuncio della parola di Dio*, in *BD* 60 (1973) 835-881; B. RAMAZZOTTI, *Evangelizzazione e promozione umana nella luce della Bibbia*, in *BD* 63 (1976) 987-1060.

¹² È lo stesso Vescovo che in una lettera pastorale del 1975, indicando l'impegno della Diocesi a promuovere e favorire gruppi e corsi biblici, eb-

Infatti, dall'analisi degli interventi ufficiali emerge come, specie a partire dalla seconda metà degli anni '70, si sono moltiplicati gli interventi a favore di una maggiore attenzione alla parola di Dio, e ciò a più livelli: gli studi pastorali del '73 ribadiscono l'importanza, per i sacerdoti, dell'ascolto e dell'annuncio della Parola; l'Anno Santo del '75 è stato definito un "evento ecclesiale" che deve avere "le sue radici nella parola di Dio"; si è via via passati dal rimarcare il valore dei sacramenti al sottolineare l'importanza dell'evangelizzazione ed il legame della parola di Dio con l'eucaristia; sono nate varie iniziative di approfondimento della parola di Dio; si è sempre più avvertita l'esigenza della catechesi degli adulti e della formazione degli animatori; i nuovi catechismi CEI hanno proposto un itinerario per l'iniziazione cristiana dei ragazzi più attento alla Bibbia.

Dopo una stagione di vera passione si sono però evidenziate pause di stanchezza, tentazioni di sfiducia e segni di rilassamento non sempre giustificati.¹³

La coscienza sempre più lucida della nuova situazione socio-culturale e la ricchezza della proposta catechistica continuamente da riscoprire fanno emergere tuttavia sempre di più la forte richiesta di un'azione catechistica che, fortemente orientata dalla parola di Dio, sia efficacemente integrata in un serio e robusto piano pastorale organico, in

be a scrivere: «Se si volesse affermare che in questo decennio del Post-Concilio la nostra Chiesa locale è rimasta immobile rispetto alla S. Scrittura, ad una maggiore diffusione, ad una più attenta presentazione e a uno sforzo di più spirituale penetrazione della parola di Dio, si direbbe cosa falsa o ignara della realtà. Lo Studio Teologico S. Zenò, la Scuola di Teologia "S. Pietro martire" per i Laici e Religiose, gli Istituti specializzati per vari settori, le iniziative catechistiche, il movimento liturgico, i gruppi di spiritualità e attività apostolica hanno contribuito fortemente e ampiamente a familiarizzare con i Libri Santi. Riteniamo tuttavia che in questo cammino di accostamento, di approfondimento e di personalizzazione della parola di Dio non si possa mai dire: basta» (G. CARRARO, *I "Gruppi biblici" nella vita e nella pastorale della Chiesa locale*, 1020).

¹³ Un esempio di questo momento di fatica è rinvenibile nelle motivazioni che portarono alla interruzione dei lavori del Sinodo indetto dal Vescovo Giuseppe Carraro il 17 marzo 1975 e, di fatto, alla sospensione nel febbraio 1978 (cfr. D. CERVATO, *Diocesi di Verona*, Giunta Regionale del Veneto - Gregoriana Libreria Editrice, Padova 1999, 490-502).

grado di garantire la maturazione di cristiani dalla fede adulta.¹⁴ Particolarmente qualificante in tutto questo percorso vissuto all'interno della comunità ecclesiale di Verona è stata la messa a tema di un Convegno Diocesano sulla catechesi, in cui il vissuto degli adulti e alla parola di Dio hanno trovato una singolare attenzione e hanno favorito una ulteriore presa di coscienza per un rinnovato impegno nell'evangelizzazione.¹⁵

Con uno sguardo retrospettivo, sia pure rapido, si può affermare che gli anni '70 e '80 sono stati caratterizzati da un continuo, coerente e graduale sviluppo della scelta iniziale, proposta dagli interventi del magistero dei vescovi italiani, e hanno significativamente rinnovato la vita e l'azione della comunità cristiana veronese, anche se non sempre le indicazioni sono state tradotte in programmi pastorali.¹⁶ Ma questa, forse, è una ulteriore testimonianza di

¹⁴ Si vedano alcuni degli interventi indirizzati ai presbiteri e «ai loro collaboratori nella catechesi agli adulti» tenuti al Convegno sul tema «Il cristiano e l'impegno temporale»: R. BELLOMI, *La Chiesa di fronte ad alcuni problemi forti del nostro tempo*, in *BD* 59 (1972) 879-888; C. BISSOLI, *Piste di catechesi*, in *BD* 59 (1972) 906-912. In tal senso il Vescovo richiama un «più forte e preciso impegno pastorale» sottolineando che «compito specifico dei Pastori, dei Catechisti, dei Sacerdoti e Laici è quello di "evangelizzare": evangelizzare con la testimonianza della vita, ma anche necessariamente con un annuncio esplicito; e questo annuncio non acquista tutta la sua dimensione, se non quando è inteso, accolto, assimilato e allorché fa sorgere in colui che l'ha ricevuto un'adesione di cuore. Si comprende allora come è rivolta a ogni "evangelizzatore" la parola forte di S. Paolo a Timoteo: "Ti scongiuro... annunzia la parola"» (G. CARRARO, *Alcune riflessioni orientative per la Diocesi di S. Zeno*, in *BD* 63 [1976] 285).

¹⁵ Cfr. DIOCESI DI VERONA, *Convegno Diocesano sulla catechesi: «La catechesi nella Chiesa particolare»*, in *BD* 66 (1979) 855-997, in particolare 918-944. Nel Convegno si sottolinea come la *parrocchia* sia segno e luogo rinnovato di evangelizzazione, uno strumento per dire oggi la parola di Dio che salva; per dire le ragioni della fede in Gesù Cristo; per accompagnare ogni persona a scoprire la propria filiazione divina. Nello stesso tempo si mette in risalto come «l'evangelizzazione in parrocchia, che è uno dei volti essenziali per essere Chiesa tra la gente, chiede una rinnovata centralità della parola di Dio». Questo attraverso: l'attivazione di esperienze diversificate di catechesi; la moltiplicazione di luoghi familiari di annuncio e confronto con la Parola; la ricerca di canali nuovi e occasioni inedite per la comunicazione del messaggio.

¹⁶ Una lettura del cammino della Chiesa italiana, e particolarmente della vitalità degli anni '70 e della prima metà degli anni '80, è data dal card. M.

come le idee, gli orientamenti, le proposte hanno sempre bisogno di tempo per passare alla base e produrre un loro effetto.

1.2 *L'affermarsi di una nuova strategia pastorale: priorità all'evangelizzazione e alla catechesi degli adulti (1983-1987)*

Pur essendoci stati nel passato dei timidi tentativi, è certo che, all'interno della Chiesa di Verona, l'emergere di una formazione e di un accompagnamento sistematico e continuato agli adulti, che abbiano al loro centro la parola di Dio, si esprime particolarmente nel periodo che va dal 1983 al 1987. In questi anni, infatti, soprattutto nell'ambito della catechesi, la formazione cristiana degli adulti come approfondimento della parola di Dio è diventata non solo oggetto di riflessione, ma anche ambito di particolare impegno e sperimentazione.¹⁷

a. *La prima delle "quattro mete" pastorali*

Particolarmente significative al riguardo sono le "quattro mete" proposte dal Vescovo Mons. Giuseppe Amari in occasione della visita pastorale del 1983-84, che pongono una specifica attenzione alla parola di Dio e alla formazio-

C'è nell'intervento a uno dei Convegni pastorali promossi dalla Diocesi di Verona (cfr. M. CÈ, *Un rinnovato impegno missionario della Chiesa a servizio dell'uomo*, in *BD* 71 [1984] 413-431). Nella relazione egli riduce a tre i nodi del «movimento vitale degli anni '70»: «il rinnovamento metodologico, l'identificazione religiosa e la messa in atto d'una catechesi ormai plenaria»; «La faticosa ricerca d'una ricostituzione della sintesi unitaria fra fede e vita»; «il ricupero della valenza attiva del battesimo, tale da far carico ad ogni cristiano, anche se in modo diverso, della responsabilità della Parola» (M. CÈ, *Un rinnovato impegno*, 417-418).

¹⁷ Ne è testimonianza l'abbondante materiale elaborato dalle quindici Commissioni istituite dal Vescovo per riflettere sulla situazione reale della Diocesi in rapporto alla «Priorità della Parola - Catechesi» (Cfr. *Sintesi dei lavori delle singole commissioni*, in *BD* 72 [1985] 693-746). In tale contesto si sottolinea inoltre che, in rapporto alla evangelizzazione e catechesi degli adulti, «ci sono esperienze di catechesi "occasionale" che vanno verificate, perché non continuative e talvolta carenti. Manca ancora una catechesi aperta ai problemi vitali della gente; attenta alla utilizzazione degli strumenti offerti dalle scienze umane; che parli la stessa "lingua" della gente; che sia specifica per adulti; che coinvolga nell'esercizio della carità [...]. In alcuni casi si parla ancora di "lezione" tenuta dal sacerdote» (*Sintesi dei contenuti delle 15 commissioni secondo le quattro mete pastorali proposte dal Vescovo*, in *BD* 72 [1985] 746-753).

ne degli adulti. La prima è così definita: «riscoprire la fondamentale importanza che l'annuncio della Parola riveste per la vita e per la missione delle comunità cristiane».¹⁸ Partendo dall'affermazione che «le comunità cristiane sono chiamate a riscoprire la fondamentale importanza che l'annuncio della Parola riveste per la loro vita e per la loro missione: è questa Parola, infatti, che accende la fede nel cuore dei non credenti e la nutre nel cuore dei credenti e, in tal modo, fonda e fa crescere la comunità cristiana», si sottolinea fortemente come il servizio della Parola debba essere effettivamente azione dell'intera comunità ecclesiale, integrata armonicamente nella vita e nell'azione della comunità stessa.¹⁹ A partire dalla centralità della Parola, indi-

¹⁸ G. AMARI, *La visita pastorale*, in *BD* 70 (1983) 674-710, qui 683. Nel documento le "mete pastorali" sono così indicate: 1. La comunità cristiana radunata e rigenerata dalla parola di Dio; 2. Eucaristia al centro della vita della comunità; 3. Edificare la comunità come segno di comunione; 4. La comunità cristiana segno di salvezza per il mondo. Per quanto riguarda la prima meta, oggetto del nostro tema, viene così sviluppata: a) l'impegno dell'evangelizzazione; b) il rinnovamento della catechesi; c) priorità della catechesi degli adulti; d) la catechesi nelle altre età; e) responsabilità della comunità e catechisti qualificati (Cfr. G. AMARI, *La visita pastorale*, 682-693). Tali mete suggerite nella loro «profonda e inscindibile unità organica» costituiscono «un quadro unitario, mai totalmente scindibile», dentro il quale «deve essere compresa la scelta prioritaria dell'evangelizzazione e catechesi degli adulti che la nostra Chiesa sta perseguendo». L'equilibrio e le priorità stabilite tra le quattro mete nasce dal tentativo di assicurare una visione armonica della vita ecclesiale, mettendo in rilievo l'immagine di una Chiesa che diventa credibile ed è già evangelizzante nel momento stesso del suo essere, del suo vivere e del suo operare (G. AMARI, *Orientamenti per l'anno pastorale 1985-86*, in *BD* 72 [1985] 681.686).

¹⁹ G. AMARI, *La visita pastorale*, 683. Continua il testo: «Tutti i credenti, perciò, devono sentire la necessità di essere continuamente evangelizzati (cfr. *EN* 15) e il diritto di essere condotti, attraverso una seria catechesi, a raggiungere una vera vita cristiana (cfr. *CT* 14). Tutta la comunità, inoltre, nella diversità dei carismi e dei ministeri, deve sentirsi responsabile della parola di Dio (cfr. *RdC* 12): a tutti i cristiani, in forme diverse, spetta il compito dell'evangelizzazione (cfr. *EN* 15) e della catechesi (cfr. *CT* 16). Il religioso ascolto della Parola e la coscienza missionaria dell'annuncio segnano il primo passo del rinnovamento.

La parola di Dio, non può essere annunciata in termini generali ed astratti. Di fronte alla sfida del nostro tempo, le comunità cristiane, più che mai, devono essere messe in grado di applicare la perenne verità del Vangelo alle circostanze concrete della vita (cfr. *PO* 4). Essere fedeli a Dio e al contempo farsi attenti all'uomo (cfr. *RdC* 160) e alle sue domande, annun-

cata come «la prima sfida» per una rinnovata evangelizzazione,²⁰ vengono anche indicati alcuni criteri per un rinnovamento della pastorale:

a. rinnovare l'impegno a collocare la parola di Dio al centro della vita ecclesiale;

b. assumere l'evangelizzazione come compito prioritario della missione della comunità; va riconosciuta la centralità della catechesi in ogni azione pastorale;

c. maturare la convinzione che la comunità cristiana evangelizza il mondo mediante ciò che essa è (testimonianza di comunione), mediante ciò che essa fa (testimonianza della carità e promozione umana) e mediante ciò che essa annuncia (proclamazione viva della Parola e celebrazione della salvezza);

d. mettere in atto una catechesi armonicamente integrata con le altre "funzioni" ecclesiali (liturgia, testimonianza della carità e comunione). Questa integrazione si può realizzare se si finalizzano i diversi momenti della vita ecclesiale al raggiungimento di un unico obiettivo pastorale, se si armonizzano le varie azioni ecclesiali lungo l'unico asse

ciare il mistero di Cristo in modo tale che tutto l'uomo e la sua vita ne rimangano impregnati (cfr. *CT* 20): è un impegno imprescindibile, senza il quale l'annuncio cristiano rischia di non essere più sale e lievito per il nostro mondo. Tutto ciò richiede un rinnovamento della mentalità, delle forme, del linguaggio da parte della comunità cristiana che annuncia. Ciò domanda, soprattutto, una adeguata formazione di catechisti qualificati nella comunità cristiana. Solo incamminandosi, con fatica e con disponibilità, su questa strada le comunità cristiane avvertiranno di essere ancora luce per il mondo e potranno offrire la vera sapienza che libera e salva la vita dell'uomo» (G. AMARI, *La visita pastorale*, 683-684).

²⁰ Così, infatti, il card. Cè, presenziando al Convegno pastorale diocesano del 1984 su «Dalla Visita Pastorale un rinnovato impegno missionario della Chiesa veronese a servizio dell'uomo», richiamava la prima delle mete che la Chiesa di Verona si era data: «In un mondo che cambia, la prima sfida è l'oggi salvifico della parola di Dio. La Chiesa deve recuperare la certezza di avere nella parola di Dio la risposta di salvezza per il mondo di oggi. La Parola di salvezza è immensamente di più della risposta ai bisogni, e la supera: essa svela al mondo il suo destino in Cristo [...]. La Chiesa deve credere di avere nella parola di Dio il tesoro da offrire al mondo, con libertà e fiducia» (M. CÈ, *Un rinnovato impegno*, 423-424).

dell'anno liturgico, se si favorisce la collaborazione reciproca degli operatori pastorali;

e. integrare gli itinerari di formazione cristiana nel processo educativo globale delle persone; di qui la necessità di stabilire un rapporto ed un'interazione costante tra il servizio educativo svolto dalla comunità e quello offerto da altre agenzie educative (famiglia, scuola, ecc.), tra l'itinerario di fede e la vita sociale.

In questo cammino sono stati di stimolo i Convegni Pastoralisti Diocesani che, particolarmente negli anni suindicati, hanno dato attenzione e slancio a un approfondimento del messaggio cristiano ritornando alle fonti bibliche, con l'esigenza di riscoprire la parola di Dio nella sua forza di conversione, di accostarsi alla Bibbia in modo organico, di comprenderne il messaggio e di collegarlo alla vita quotidiana.²¹

Sono emersi a poco a poco i lineamenti di una rinnovata concezione di catechesi che, superando la proposta tradizionale di una catechesi concepita prevalentemente come insegnamento della dottrina cristiana per mezzo del "catechismo", appare sempre più come un servizio della parola di Dio incarnata in esperienze di fede, in funzione di un cammino di crescita e di maturazione, vitalmente inserito in un ampio progetto di rinnovamento ecclesiale.²²

²¹ Molteplici sono, al riguardo, i contributi offerti da A. Barbi, docente di esegesi del Nuovo Testamento, nei Convegni diocesani tenutisi in questo periodo: A. BARBI, *Evangelizzazione e catechesi a partire dagli adulti*, in BD 71 (1984) 499-520; *Catechesi degli adulti: una scelta prioritaria della Chiesa italiana e veronese: esposizione ragionata e critica di alcune esperienze di catechesi degli adulti in atto nella Diocesi*, in BD 72 (1985) 557-568; *Evangelizzatori oggi*, in BD 72 (1985) 649-654; *Adulti nella fede per l'esercizio dei ministeri*, in BD 73 (1986) 776-782; *Orientamenti e metodo per la verifica sulla catechesi degli adulti*, in BD 74 (1987) 587-598.

²² In tal senso si esprime il Vescovo quando, nel presentare il tema per i gruppi di lavoro durante il Convegno del 1986, afferma: «Tutti i cristiani, in forza del battesimo e della cresima sono servitori della Parola [...]. A riguardo del ministero della Parola, vorrei anzitutto ricordare che esso si svolge in due momenti: altro è il primo annuncio, altro è la catechesi. Il passaggio dal primo al secondo momento è simile a quello rilevabile nella storia della Chiesa fin dai tempi apostolici; la sconvolgente buona notizia della mattina di Pasqua dà luogo dapprima ai discorsi appassionati di

Si parla comunemente di "scelta prioritaria degli adulti" della Chiesa di Verona in ordine alla catechesi.²³ È necessario affermare che ciò che caratterizza e motiva tale scelta non sta anzitutto in qualche specifico interesse o strategia pastorale a favore degli adulti (concretamente catechesi degli adulti), ma nel proporre e far germinare tale interesse, che pure esiste, dentro un processo più ampio e determinante: l'affacciarsi di un bisogno prorompente e non dilazionabile di una "Chiesa adulta", di una fede adulta, di una coscienza cristiana matura, capace di generare adulti nella fede, mediante appunto la catechesi degli adulti.²⁴

Questa attenzione ha trovato poi nella settimana residenziale per la formazione permanente del clero promossa dall'Istituto di Pastorale «G.M. Giberti» il suo momento forte, punto di arrivo di una lenta preparazione e punto di partenza per sviluppi tuttora in atto.²⁵

Pietro; poi alla pacata meditazione e alla sapiente architettura delle lettere di S. Paolo. Questo passaggio dal primo annuncio alla catechesi è conforme d'altronde alla natura dell'uomo: di fronte alla ricchezza della proposta di Dio, la nostra lenta e progressiva assimilazione esige che l'adesione iniziale di fede trovi poi il suo sviluppo in quel lavoro continuo e continuamente ripreso di maturazione interiore che è dato dalla catechesi. È ovvio poi che il contenuto essenziale della catechesi resta sempre Gesù Cristo e la sua salvezza [...]. Benché necessariamente sistematica, la catechesi conserva un'indole esistenziale di vitale concretezza: non è mai pura trasmissione di nozioni» (G. AMARI, *Comunione e collaborazione fra i Ministeri*, in *BD 73* [1986] 798-799). Sarà poi negli Orientamenti pastorali del medesimo anno che, nel ricordare come «l'ambiente normalmente adatto per un piena presentazione della parola di Dio è la parrocchia», il Vescovo invita gli operatori pastorali a promuovere nuove modalità e a individuare nuovi ambiti per l'annuncio della Parola, riconoscendo che come comunità cristiane «dobbiamo avere il coraggio anche di dar vita ad altri centri di ascolto del vangelo ovunque sia possibile, nei luoghi dove la gente vive, soffre e spera, allo scopo di rieducare l'uomo e la società a quella radicale apertura verso Dio che rende possibile una convivenza pienamente umana» (G. AMARI, *Orientamenti per l'anno pastorale 1986-87*, in *BD 73* [1986] 815-816).

²³ Tale priorità è precisata in: G. AMARI, *La visita pastorale*, 688.

²⁴ Su questo compito si veda l'intervento di A. Barbi al Convegno Pastorale del 1985: A. BARBI, *Catechesi degli adulti: una scelta prioritaria della Chiesa italiana e veronese; esposizione ragionata e critica di alcune esperienze di catechesi degli adulti in atto in Diocesi*, in *BD 72* (1985) 557-568.

²⁵ Si veda: ISTITUTO DI PASTORALE «G.M. GIBERTI», *Catechesi degli adulti: una priorità pastorale della Chiesa italiana e veronese*. Atti della III settimana

Significativo anche il percorso tematico che in quegli anni è andato delineandosi, un percorso che ha preso il via da un ascolto capillare in occasione della Visita Pastorale del Vescovo Mons. Giuseppe Amari e dalla conseguente ricezione di un bisogno diffuso degli adulti. I temi dei Convegni Pastoralisti Diocesani svolti in quegli anni sono così indicati: «Dalla Visita Pastorale un rinnovato impegno missionario della Chiesa veronese a servizio dell'uomo» (1984);²⁶ «Riconciliazione tra l'annuncio della fede e della vita, a vent'anni dal Concilio» (1985);²⁷ «Chiesa evangelizzata chiamata a servire» (1986);²⁸ «Catechesi degli adulti: la Chiesa di San Zeno si interroga» (1987).²⁹ Quest'ultimo Convegno poi assumerà particolare rilievo in ordine a una presa di coscienza ecclesiale e alla sintesi delle realizzazioni e delle difficoltà incontrate nel progetto di evangelizzazione e di catechesi degli adulti, in quanto, come richiamato nella presentazione del medesimo convegno, «non sarà proposito di ulteriori mete pastorali; segnerà invece l'avvio di una verifica sulla evangelizzazione e catechesi agli adulti quale prima meta e obiettivo prioritario già assunto dalla nostra Chiesa».³⁰

na residenziale di riflessione teologica, Collana Settimane Teologiche 3, Verona 1985. La settimana, promossa dalla Commissione diocesana per la Formazione permanente del clero in collaborazione con la Commissione diocesana per la catechesi, si collocava a conclusione del cammino per la formazione permanente programmato nell'anno pastorale 1984-85 per i presbiteri, le religiose e i laici della Diocesi di Verona sulla catechesi degli adulti.

²⁶ DIOCESI DI VERONA, *Convegno Pastorale Diocesano: «Dalla Visita Pastorale un rinnovato impegno missionario della Chiesa veronese a servizio dell'uomo»* (Verona 1-8 settembre 1984), in BD 71 (1984) 396-587.

²⁷ DIOCESI DI VERONA, *Convegno Pastorale Diocesano: «Riconciliazione tra l'annuncio della fede e della vita, a vent'anni dal Concilio»* (Verona 6-11 settembre 1985), in BD 72 (1985) 501-753.

²⁸ DIOCESI DI VERONA, *Convegno Pastorale Diocesano: «Chiesa evangelizzata chiamata a servire»* (Verona 5-10 settembre 1986), in BD 73 (1986) 677-848.

²⁹ DIOCESI DI VERONA, *Convegno Pastorale Diocesano: «Catechesi degli adulti: la Chiesa di San Zeno si interroga»* (Verona 11-16 settembre 1987), in BD 74 (1987) 513-655.

³⁰ *Lettera di presentazione-invito da parte del Vescovo*, in *Catechesi degli adulti: la Chiesa di San Zeno si interroga*, in BD 74 (1987) 517. Tale concetto sarà poi ampiamente ribadito nella relazione tenuta da mons. A.

*b. Il Convegno
pastorale del 1987*

Una tappa particolarmente significativa nel cammino della Chiesa di Verona in ordine alla scelta di un cammino di evangelizzazione con gli adulti, incentrato sulla Parola, è rappresentata dal Convegno pastorale «Catechesi degli adulti: la Chiesa di San Zenò si interroga». Mentre prende atto di una meta ormai irrinunciabile e focalizzata nella scelta prioritaria della catechesi degli adulti, il Convegno si propone di stimolare un forte impegno a trovare un linguaggio capace di rendere più comprensibile agli uomini e alle donne del nostro tempo il primato della Parola. In tale attenzione, desideroso di indicare un tracciato per la ricerca e per l'azione ecclesiale, affronta tre aspetti.³¹

a. viene segnalata la situazione in cui si trovano oggi gli adulti, in uno stato di crisi, chiamati dentro una cultura di transizione a continue trasformazioni e riaggiustamenti, impegnati nella ricerca del senso della vita secondo modalità che si discostano dalle tradizionali forme di religiosità. Nel contempo sono richiamati i valori che permangono e sui quali poter agire;³²

Ambrosiano dove si afferma: «Insomma, la scelta prioritaria della catechesi degli adulti è richiesta dallo statuto costitutivo della Chiesa che è essenzialmente missionaria ed evangelizzatrice» (A. AMBROSIANO, *Una Chiesa che si pone sul cammino della verifica*, 578).

³¹ Sintesi di questo percorso è la relazione introduttiva al Convegno Pastorale fatta dal card. C. M. Martini, il quale, concludendo il suo intervento così si esprime: «Primato della parola di Dio: nell'educazione al silenzio dobbiamo insegnare a gustare la parola di Dio facendo comprendere che è adatta per l'uomo, per me, che mi nutre anche se sono l'uomo della strada, l'uomo che crede poco, che non si pone problemi di fede. La parola di Dio, pur essendo infinita, si sminuzza per me, ha un messaggio per me, per i miei problemi, per la mia vita, per la mia psicologia. [...] questa Parola non è una dottrina da ascoltare e poi ripetere; è, invece, gustosa, svela me a me stesso, mi dice ciò che sto cercando, mi scioglie dai nodi interiori che mi tengono legato, mi semplifica nelle mie complicazioni, mi dà conforto nella solitudine. Sperimentando il gusto della Parola, l'uomo entrerà allora in dialogo con Dio, con i fratelli di fede o con coloro che sono in ricerca e sarà anche più disposto ad ascoltare l'esposizione ragionata della parola della fede» (C.M. MARTINI, *Quale catechesi per un paese da rievangelizzare*, in *BD* 74 [1987] 570).

³² Questi valori sono così sintetizzati: «l'uomo e la Parola; l'uomo e lo Spirito; l'uomo interiore». Riguardo al primo C.M. Martini afferma: «L'uomo e la Parola: con questa espressione sintetica indico la certezza cristiana (rifondata continuamente sull'esperienza) che ogni uomo [...] è creato nel Verbo di Dio e quindi è fatto per il dialogo con la parola, a

b. sulla base di questa situazione viene indicata una pedagogia di accompagnamento, che rieduchi in senso cristiano (storico, relazionale e comunitario) una religiosità evanescente, disciogliente e soggettiva; che rispetti il processo dialogale della fede; che utilizzi una metodologia e una didattica adatta al modo di apprendere degli adulti;

c. infine, vengono indicate alcune linee emergenti nell'attuale prassi di evangelizzazione degli adulti nella direzione della prima o nuova evangelizzazione: la centralità della parola di Dio; il registro narrativo più che quello esplicativo; l'attenzione alle relazioni più che ai contenuti; un annuncio ospitale perché formulato a partire dai problemi della gente; un annuncio "laicale", portato avanti dai laici e capace di far emergere la ferialità e profanità del credere in Gesù Cristo.

Questo impegno ecclesiale ha trovato nel *Convegno Pastorale* un momento in cui attuare una riflessione più attenta e più organica sia nell'analisi e nell'interpretazione della realtà sia nell'elaborazione delle idee. Si è sottolineato ulteriormente come l'intenso cambiamento in atto richieda un maggior impegno e un grande sforzo di riflessione innovativa da parte della comunità ecclesiale nel suo insieme. Dal Convegno, attraverso la lettura puntuale di alcune esperienze di catechesi con gli adulti, è nato un apprezzamento e un incoraggiamento per un tipo di proposta che, lontano dalla rassegnata descrizione dei fenomeni, si traduca in percorsi catechistici che dall'incontro con la Parola e

prescindere dalla società in cui vive. Creato per mezzo della Parola [...] è naturalmente attratto dal dialogo con la Parola e in esso trova la propria autenticità e la propria verità. Le condizioni possono mutare, ogni dieci anni possiamo rifare le inchieste e riproporre le indagini, creare un nuovo quadro del Paese; ma non cambia l'uomo nel suo rapporto con la Parola e non cambia la Parola nel suo rapporto con l'uomo. [...] Nel valutare l'uomo d'oggi non bisogna partire soltanto da tutta la serie di elementi negativi o positivi, ma pure dalla creaturalità che rimane e fa sì che l'uomo sia sensibile al suono genuino della Parola [...]. Questa connaturalità dell'uomo con la Parola è presente in tutto il cammino sociale, in tutti gli ambienti apparentemente più lontani, e va scavata, liberata come si libera una sorgente dal terriccio che la ingorga» (C.M. MARTINI, *Quale catechesi per un paese da rievangelizzare*, 563).

con le domande degli adulti prospettino indirizzi di evangelizzazione concreti e condivisi.³³

In questo significativo momento ecclesiale si offre una sintesi del cammino percorso dalla Diocesi e un utile quadro di riferimento per la rivisitazione dei criteri e degli orientamenti pastorali che hanno portato alla riscoperta del cammino formativo contrassegnato dall'ascolto della Parola.

Tra le urgenze indicate nel Convegno emergono alcune mete da perseguire:

- prestare attenzione al compito dell'evangelizzazione e della catechesi, come servizio alla parola di Dio e priorità dell'azione pastorale;
- promuovere un inserimento sempre più ampio e concreto di ogni itinerario di catechesi nella pastorale globale della comunità. Non solo dunque un legame più stretto con la liturgia e la carità, ma un far emergere all'interno della pastorale della comunità il ruolo insostituibile della catechesi per tutti e per ciascuno, in tutta la vita della Chiesa;
- avviare nelle comunità una organica struttura pastorale e di evangelizzazione che comprenda itinerari differenziati di catechesi rivolti a tutti, particolarmente ai giovani, agli adulti e alle famiglie. La catechesi degli adulti è ritenuta lo snodo fondamentale della Chiesa negli anni '90, la sua sfida più urgente e non rimandabile. Su questo impegno l'invito è a lavorare in maniera più organica e meno frammentata;
- attivare una formazione qualificata e permanente di operatori pastorali, puntando su di essi per innovare non solo il tessuto ecclesiale ma anche il tessuto sociale delle comunità. Questa formazione deve coinvolgere l'intera comunità, esigenza che poi sarà ripresa successivamente negli

³³ I motivi di questo impegno sono indicati in: G. AMARI, *Orientamenti per l'anno pastorale 1987-88*, in *BD* 74 (1987) 625-635. In tale contesto la «Priorità dell'Evangelizzazione e Catechesi degli adulti» è riproposta con rinnovato slancio richiamando ulteriormente che «se la Parola non diventa significativa e determinante per gli adulti, l'evangelizzazione del mondo attuale rimane un'utopia» (627).

Orientamenti pastorali del Vescovo.

Da una progressiva presa di coscienza, a vari livelli di vita ecclesiale, del valore della formazione degli adulti e della centralità della Parola, ha preso le mosse un progetto diocesano che nella catechesi degli adulti intravedeva uno dei punti nodali dell'immediato futuro.

In quel Convegno emerse anche un impegno a una «verifica di tipo induttivo che aiutasse la crescita delle esperienze in atto e la programmazione catechistica per il mondo degli adulti»,³⁴ fino ad esaminare le esperienze di catechesi degli adulti «sia in vista di una loro ulteriore qualificazione, sia in prospettiva di una loro programmazione più organica».³⁵ Da quel cammino di verifica nacquero diverse esperienze, a testimoniare l'emergenza di un bisogno formativo e la ricchezza dei molteplici tentativi di nuovi percorsi di evangelizzazione in cui collocare al centro la parola di Dio.³⁶

Emergeva dunque l'invito a studiare e sperimentare una dinamica nuova di formazione, in cui gli stessi laici fossero coinvolti e responsabilizzati e, nel contempo, si imponeva l'interesse per una evangelizzazione all'interno della quale gli stessi laici si sentissero membri attivi di una Chiesa che è in situazione di evangelizzazione permanente, nel desiderio di condividere e cercare nuove possibilità per riesprimere la vitalità dell'annuncio cristiano.³⁷

In un contesto di rinnovamento pastorale si pone da parte degli adulti la richiesta di:

³⁴ A. BARBI, *Orientamenti e metodo per la verifica sulla catechesi degli adulti*, in *BD* 74 (1987) 588.

³⁵ G. AMARI, *Orientamenti per l'anno pastorale 1987-88*, 627.

³⁶ Una eco dei risultati della verifica si può avere dai lavori di gruppo predisposti in occasione del Convegno (*Sintesi dei lavori*, in *BD* 74 [1987] 637-655).

³⁷ Espressione di tale impegno è stato anche il segno eloquente dell'8 settembre 1988, quando il Vescovo, a conclusione dell'Anno Mariano e delle celebrazioni centenarie della Cattedrale, ha consegnato ai Vicepresidenti dei Consigli Pastoral Vicariiali il testo del Documento Base *Il rinnovamento della catechesi* (Cfr. G. AMARI, «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi», in *BD* 75 [1988] 668; *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti per l'anno pastorale 1988-1989*, in *BD* 75 [1988] 758-759).

- un *approfondimento dei contenuti della fede* a partire dai loro fondamenti biblici e, quindi, la necessità di prendere in mano prima di tutto i testi della Bibbia e di imparare a leggerli e ad interpretarli. L'inadeguatezza della conoscenza biblica e teologica, soprattutto in riferimento al pluralismo culturale e a una situazione di indifferenza religiosa, richiede una catechesi saldamente ancorata alle fonti bibliche. Inoltre emerge la domanda da parte degli adulti di essere aiutati a rafforzare le motivazioni della fede, a cogliere la dimensione storico-ecclesiale del messaggio cristiano, a percepirne gli elementi di novità e di attualità, pur nella continuità della tradizione. Ma soprattutto si insiste perché i temi biblici e teologici siano colti in stretto collegamento con la realtà quotidiana e con le problematiche della società attuale;

- un *metodo catechistico più coinvolgente*, che li faccia diventare protagonisti del loro cammino di fede, valorizzando gli ambiti che favoriscono un clima fraterno e accogliente, uno stile di dialogo, un incontro più stretto e puntuale con il vissuto delle persone;

- una *formazione di animatori della catechesi degli adulti* capaci di coinvolgere e lasciarsi coinvolgere nel cammino di fede e di valorizzare e promuovere cammini diversificati, per rispondere alle diverse situazioni ed esigenze degli adulti; capaci di un apprezzamento e di una valorizzazione del piano pastorale della comunità diocesana e parrocchiale; capaci di integrare opportunamente la catechesi con le altre "funzioni" ecclesiali: con la liturgia e con l'anno liturgico, con l'impegno caritativo, con gli altri itinerari di fede esistenti nelle diverse comunità.

Ricominciare dalla Parola è il rinnovato imperativo che la Diocesi di Verona è chiamata a declinare nei suoi vari ambiti di vita, di formazione, di annuncio e di carità, cui sono direttamente coinvolti i presbiteri, gli operatori pastorali e particolarmente gli adulti. Il richiamo pastorale sottolinea fortemente come il riferimento alla Parola sia stato e continui ad essere punto di origine, alimento, regola di vita e criterio operativo di tutta la pastorale.

Sembrano essere queste, infatti, le condizioni indispensabili per avviare e motivare una esperienza catechistica

che, se privilegia il riferimento alla parola di Dio scritta, chiede di essere integrata con altri modelli formativi.

1.3 *Il tentativo di una correlazione fra formazione degli adulti e ascolto della Parola (1988-1992)*

La terza fase coincide, da una parte, con un desiderio crescente di ripresa e di formazione degli adulti³⁸ e, dall'altra parte, con i primi sintomi di calo di interesse e di impegno pastorale. Se negli '70 si risentiva ancora di un certo accostamento "emotivo" alla Parola, frutto anche del grande rinnovamento apportato in questo campo dalla *Dei Verbum*, ora si ha l'impressione dell'affermarsi di un tentativo di lettura "devozionistica" della Parola, che rischia di essere un'applicazione di testi biblici a scelte previe, quasi un supporto più estetico che contenutistico. Tuttavia, talora anche dentro una specifica attenzione della famiglia come soggetto e oggetto evangelizzante, si avverte l'esigenza di attuare un passaggio da una Parola utilizzata come suppor-

³⁸ L'inizio di questo nuovo periodo è segnato anche dalla visita pastorale di Giovanni Paolo II alla città e Diocesi di Verona (16-17 aprile 1988), momento che ha richiesto un'ampia e intensa preparazione e un interesse e impegno ecclesiale fortemente orientato in tal senso. Lo stesso Papa, in più interventi rivolti alla comunità ecclesiale di Verona, ha richiamato e sottolineato il valore e la qualità di una progettualità pastorale che pone al centro un cammino di evangelizzazione. Particolarmente significativa in tal senso l'omelia, tenuta nella Basilica di San Zeno ai membri dei consigli pastorali dei Vicariati della Diocesi e ai responsabili della catechesi per gli adulti, in cui il Papa sintetizzava il cammino percorso in Diocesi con queste parole: «vi siete proposti, in questi anni, di porre un particolare impegno nella evangelizzazione e nella catechesi del mondo degli adulti, cercando in tutti i modi di trovare nuove occasioni di annuncio e di incontro. È una linea pastorale che incoraggio di cuore. [...] Proprio nella coscienza delle nuove sfide che la società e la cultura moderna lanciano alla fede tradizionale, la vostra Chiesa, in questi anni, ha fatto la scelta prioritaria di nuove forme di evangelizzazione e di catechesi per il mondo degli adulti. L'impegnativo cammino iniziato ha già dato qualche frutto, ma ha anche messo in luce le molteplici difficoltà che l'evangelizzatore d'oggi deve affrontare. Avete così sentito il bisogno, in questo anno pastorale, di confrontare e verificare le iniziative di catechesi in atto, per valutare con cura in quali condizioni l'annuncio del mistero di Cristo può avere efficace riscontro nella complessa vita dell'adulto oggi. Mi compiaccio con voi e con voi lodo il Signore per questa rinnovata opera evangelizzatrice. Partecipo alle vostre difficoltà e desidero confortare ed incoraggiare il vostro cammino» (GIOVANNI PAOLO II, *In San Zeno con i consigli pastorali vicariali e con i catechisti*, in *BD 75* [1988] 393-396).

to esterno per le proprie tesi a una Parola che sia davvero fonte per la vita e le scelte pastorali. Così pure si nota una manifesta «tendenza prevalente a vivere in modo frammentario», mettendo in luce che «se ciò da un lato può essere segno di dinamismo e ricchezza di proposte, dall'altro – quando è carente la comunione ecclesiale – provoca dispersione di energie preziose».³⁹

Uno sprone particolare è dato nel 1990 dalla celebrazione del primo convegno ecclesiale triveneto ad Aquileia «Comunità cristiane e futuro delle Venezia», in cui è stata posta a tema la necessità della nuova evangelizzazione e dell'attenzione e della promozione formativa degli adulti, in vista di «ridestare una domanda» e un serio cammino di fede.⁴⁰ Dal convegno di Aquileia e dalla presa di coscienza dei cambiamenti avvenuti nel territorio è emersa la necessità di riproporre con forza l'annuncio del Vangelo attraverso nuove modalità di evangelizzazione.⁴¹ Il primo passaggio

³⁹ *Sintesi delle relazioni vicariali*, in *BD 77* (1990) 534 e, più ampiamente, 518-534. Le osservazioni pervenute facevano riferimento all'attuazione degli Orientamenti Pastorali del Vescovo relativi alla tematica: «Nella comunità: la famiglia carità evangelizzante» (Cfr. CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO, in *BD 76* [1989] 517).

⁴⁰ *La croce di Aquileia. Lettera pastorale dei vescovi alle comunità cristiane del Nord-Est*, n. 2-8, in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezia. Atti del primo convegno ecclesiale*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 1991, 22-27. Cfr. anche *BD 78* (1991) 249-260.

⁴¹ Uno stimolo in questo senso scaturisce anche dalla realizzazione e dell'approvazione da parte della CEI del catechismo «per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi» quale proposta di guida autorevole per il loro progressivo e pieno inserimento nella vita cristiana. In questa attenzione a sollecitare e sostenere le comunità nel loro compito di comunicare la fede si situa il Convegno Pastorale Diocesano del 1991 che pone a tema «Il catechismo per l'iniziazione cristiana» (Cfr. CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana*, in *BD 78* [1991] 571-609). Tale Convegno permetterà, infatti, di ricollocare esplicitamente una attenta riflessione sul rapporto tra la Parola da comprendere e da comunicare fedelmente e il vissuto delle comunità di oggi, perché la comunicazione sia rispettosa ed efficace. Particolarmente ricca di stimoli la relazione di C. Bissoli che a partire da una lettura che annota una «debolezza o stanchezza o incapacità di servire la Parola», richiama il cammino e la proposta del progetto catechistico italiano, per poi soffermarsi sui catechismi per l'iniziazione cristiana (C. BISSOLI, *Il progetto catechistico italiano. I catechismi per l'iniziazione cristiana*, in *BD 78* [1991] 582-602).

della nuova evangelizzazione è dato dalla parola di Dio, espressa sia come primo annuncio, sia come predicazione e catechesi.⁴² La parola di Dio costituisce il fondamento della spiritualità e l'aspirazione della pastorale; è la strada concreta che permette di rinnovare la pastorale. Strettamente legata a ciò si avverte l'esigenza di rivedere le proposte concrete di educazione alla fede e per mezzo della fede che nelle comunità cristiane vengono fatte agli adulti.⁴³

Si assiste inoltre alla richiesta di un intervento più deciso e più puntuale della Diocesi, dei suoi organismi nei vari settori, compresi l'Ufficio Catechistico e l'Azione Cattolica, ribadendo l'importanza di coniugare sempre di più la formazione con l'ascolto della parola di Dio. In questa linea si colloca l'elaborazione di un progetto pastorale per una formazione unitaria, che vuole proporsi come strumento privilegiato di una attività di collaborazione e di una capacità di esprimere in una corretta prassi pastorale il nesso strettissimo tra evangelizzazione e formazione degli adul-

⁴² Nella "sintesi operativa" del Convegno, si indica con chiarezza come il primo impegno (espresso anche come «nodo pastorale della nuova evangelizzazione») è quello di «superare una pastorale della conservazione in favore di una pastorale dell'annuncio», alla luce del quale «diviene prioritaria per il futuro la formazione di laici adulti, capaci di evangelizzazione» (*Dopo il Convegno di Aquileia-Grado. Una sintesi operativa*, n. 11, in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezia*, 46-47).

⁴³ Tra i vari interventi al Convegno, da menzionare la relazione del card. Martini (cfr. C.M. MARTINI, *La nuova evangelizzazione dell'Europa*, Grado 29 aprile 1990, in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezia*, 281-287), il quale richiamandosi ai simposi dei vescovi europei, particolarmente a quello del 1982 sulla responsabilità in ordine alla evangelizzazione dell'Europa e a quello del 1985 dove si sono analizzate le condizioni culturali in cui va esercitato il ministero dell'evangelizzazione, propone di «operare un serio ripensamento di tutta la nostra ricca e articolata azione pastorale e di interrogarci su come sia possibile entrare nel vissuto della vita quotidiana delle nostre comunità e degli uomini del nostro tempo perché l'intera loro mentalità sia rinnovata e sempre più ispirata agli autentici valori evangelici». Di seguito, afferma: «Oggi il solo annuncio della Parola non è sufficiente [...]. Evangelizzare non può significare lasciar cadere la parola soltanto dall'alto di un pulpito. Esige che come chiesa ci lasciamo innanzitutto noi trasformare da Dio e dalla sua Parola in una realtà viva», un cammino che si presenta come una «autoevangelizzazione» (C.M. MARTINI, *La nuova evangelizzazione dell'Europa*, 285).

ti.⁴⁴ A ciò sottostà la convinzione che promuovere questa capacità non è compito esclusivo dei presbiteri; è compito anche, e per tanti aspetti soprattutto, dei laici per il loro specifico inserimento nelle situazioni concrete della vita, nelle quali si attendono e si avvertono più vive la sollecitazione e l'urgenza formativa.⁴⁵

Quest'opera di coscientizzazione e di riflessione teologico-pastorale trovò uno spazio di studio e di formulazione all'interno dell'*Azione Cattolica* della Diocesi di Verona, e più precisamente trovò il suo centro di studio e di coordinamento nel Settore adulti, che da tempo, sollecitato dalle richieste delle associazioni parrocchiali e dai percorsi formativi offerti dalla sussidiatura nazionale, stava tentando di formulare una proposta in tal senso.⁴⁶

In tale sede si avvertiva il bisogno di incontrare gli adulti attraverso momenti di evangelizzazione o rievangelizzazione, di scoperta o riscoperta del Vangelo, e non di rado attraverso la situazione di un vero e proprio "primo annuncio". Vi era l'esigenza di superare, anche attraverso metodi più riflettuti e verificati, la stanca riproposizione

⁴⁴ Cfr. UFFICI PASTORALI, CENTRI DI PASTORALE, AZIONE CATTOLICA, *Coordinate per una pastorale unitaria in Diocesi*, in BD 72 (1990) 671-686; DIOCESI DI VERONA, *Uffici Pastorali, Centri di pastorale, Azione Cattolica. Per un coordinamento in Diocesi*, Novastampa, Verona 1990.

⁴⁵ Così si esprimono i Vescovi del Triveneto a conclusione del Convegno: «La rinnovata opera di evangelizzazione, oggetto in questi giorni delle nostre riflessioni, richiede innanzitutto una auto-evangelizzazione, una coraggiosa conversione delle nostre comunità, tale da mettere il Cristo vivo al centro della nostra vita, riconoscendo la sua signoria e il suo primato. [...] La vita di fede richiede oggi maggior profondità, e quindi una catechesi più incisiva. [...] Questa fede deve calarsi nel vissuto quotidiano e nella storia, deve saper assumere tutto l'umano» (*Messaggio conclusivo*, Basilica di Aquileia, 1 maggio 1990, n. 2, in CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Comunità cristiane e futuro delle Venezie*, 57).

⁴⁶ Cfr. AZIONE CATTOLICA, *Catechesi, catechesi associativa, comunità cristiana*, AVE, Roma 1980. Un pressante invito a una ampia e organica riflessione in tal senso proveniva anche dalla VII Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica, riproposto poi in forma di studio e di ricerca da «Presenza pastorale», la rivista promossa dall'Associazione stessa. Una articolata proposta di riflessione, infatti, è rinvenibile in alcuni numeri della rivista, come: *La catechesi oggi in Italia. Catechismo-catechismi-catechesi in Azione Cattolica*, in «Presenza pastorale» 60/7-8 (1990); *La nuova evangelizzazione. Il contributo dell'ACI*, in «Presenza pastorale» 60/10 (1990).

del ridire il catechismo, quasi a sottintendere un testo completo di tutte le cose da sapere.

Nell'affrontare la questione l'Azione Cattolica si muoveva nel desiderio di comporre la proposta con il concreto cammino formativo e con l'impostazione della catechesi della Diocesi. Il primo riferimento era quindi al quadro formativo e alla catechesi che concretamente connotano la Chiesa particolare. Il rapporto si poneva come *supplenza*, in quanto non si intravedeva ancora da parte della Diocesi una chiara proposta organica in tal senso; come *esemplarità*, in quanto si proponeva al cammino formativo della comunità ecclesiale diocesana e al suo impianto catechistico una proposta che la comunità stessa poteva riconoscere come organica e coerente alla propria linea pastorale e quindi poter fare propria; come *specificità*, in quanto l'Azione Cattolica, pur riservandosi specifici momenti associativi per gli altri aspetti del cammino formativo, proponeva per i propri aderenti un cammino tipico.

Nel mettere mano alla progettazione di un itinerario emersero una serie di richieste che dovevano costituire una iniziale "carta di intenti". Si dovevano tenere presenti: «la situazione di riferimento che presenta un contesto di evidente bisogno di rievangelizzazione; la necessità di ravvivare e sostenere la crescita dei credenti e della comunità, evitando di impiantare una sorta di scuola di informazioni teologiche; offrire una catechesi rinnovata dalle fonti bibliche e liturgiche; esplicitare chiaramente la scelta di primato della Parola e della tradizione vissuta nella Chiesa; attuare una proposta formativa sostenuta da una attenta riflessione pedagogica sensibile alla realtà ed esigenze degli adulti; mettere in atto un progetto capace di coinvolgere tutta la Chiesa locale con la ricchezza delle esperienze e delle tradizioni particolari; riproporre una catechesi di iniziazione ispirata al catecumenato antico nelle situazioni di richiesta; un progetto fedele alle direttive conciliari e al cammino della Chiesa italiana».⁴⁷

⁴⁷ AZIONE CATTOLICA - SETTORE ADULTI, *Verbale dell'incontro del Centro diocesano*, Verona 4 maggio 1989.

Si trattava così di cogliere in profondità le domande che da più parti venivano rivolte al Centro Diocesano dell'Azione Cattolica senza voler sovrapporsi alle molteplici iniziative che già erano in atto. Inizialmente la domanda sembrava andare nella direzione di una richiesta di ascolto e approfondimento della Parola. Si intravide la risposta in una proposta formativa-spirituale con il metodo della *Lectio divina*, una esperienza già ampiamente sperimentata da alcune Diocesi, particolarmente quella di Milano, dove era stata promossa dal Cardinal Carlo Maria Martini, e la cui eco ebbe grande risonanza e un indicativo non indifferente nella scelta da farsi.⁴⁸

La risposta all'iniziativa superò ogni previsione, raggiungendo i 250 partecipanti, provenienti per lo più dalla città e dalle zone limitrofe.⁴⁹

Data la finalità eminentemente spirituale e formativa, ciascun incontro prevedeva una preghiera iniziale, l'ascolto del testo e un commento da parte del relatore, il tempo per il silenzio e la preghiera finale.

Fin dai primi incontri,⁵⁰ però, emergeva da parte dei partecipanti una domanda di coinvolgimento maggiore, che non si limitasse all'ascolto e al silenzio meditativo, ma implicasse gli adulti a confrontare il loro vissuto credente, a verificare e a riesprimere, alla luce di ciò che la Parola aveva suscitato in loro, l'esperienza di Dio dentro la propria esistenza. Di particolare rilievo era la considerazione che edu-

⁴⁸ Del resto, la proposta della "Lectio divina" veniva suggerita a livello nazionale dalla stessa équipe centrale del Settore Adulti dell'Azione Cattolica come momento importante per la formazione spirituale nei gruppi associativi (*Siete uomini nuovi* [Col 3,10]. *Cammino formativo del Settore Adulti di AC 1992/93*, AVE, Roma 1992, 159-166) riconoscendola come una proposta «che sempre più va sperimentandosi nei gruppi associativi» e proponendola a sua volta come «un'esercitazione di carattere spirituale che consente di fare un'esperienza di preghiera autenticamente ecclesiale» (*Siete uomini nuovi*, 11-12).

⁴⁹ Gli incontri si tenevano nell'aula di San Pietro Incarnario, nel cuore della città, sede diocesana dell'Azione Cattolica, erano tenuti dal Prof. Don Augusto Barbi, docente di esegesi del Nuovo Testamento presso lo Studio Teologico San Zenone e l'Istituto di Scienze Religiose di Verona e presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano).

⁵⁰ Il primo incontro porta la data del 9 ottobre 1990.

care un adulto alla fede non può avvenire che con una metodologia adulta, in una comunità adulta nella fede, coinvolgendo gli stessi adulti in un processo di autoformazione.

Si rese così necessario per il Settore adulti dell'Azione Cattolica rivedere il metodo di lavoro, immettendo nel progetto iniziale un tempo per la riflessione a gruppi, con la presenza di animatori che avevano il compito di stimolare a un confronto sui significati aperti dalla proposta fatta in assemblea.

Nella revisione del metodo si individuarono pertanto tre momenti:

- *l'ascolto della Parola*, vissuto in assemblea e sotto la guida di un relatore che aiutava a leggere i testi biblici analizzandoli sotto il profilo della loro struttura letteraria, della ricchezza di significati che da essi scaturiscono, dell'esperienza fatta dalle prime comunità cristiane, dell'apertura di significati per la vita cristiana e per l'esperienza ecclesiale oggi;

- *la preghiera*, come preparazione al religioso ascolto della Parola ed espressione della profonda accoglienza e adesione ad essa;

- *la comunicazione del vissuto di fede*: in piccoli gruppi era possibile comunicare il vissuto e i significati di fede che la Parola aveva suscitato.

Attraverso questo metodo, che nonostante gli aggiustamenti successivi rimase come intelaiatura della proposta, l'Azione Cattolica desiderava favorire una reale esperienza di Chiesa come incontro di persone che si lasciano rigenerare e rinnovare dalla Parola e, nel contempo, offrire una concreta esemplificazione di catechesi tra adulti come permanente esercizio di formazione alla fede matura.

Furono diversi gli aggiustamenti di metodo che si susseguirono di anno in anno, spesso con la convinzione che bastasse una rivisitazione di quest'ultimo per rispondere alle richieste e alle aspettative emergenti dalle puntuali verifiche di fine anno.

Si andava verificando una situazione apparentemente contraddittoria: a una fase di "stanchezza" della proposta

messa in atto in città, che registrava anche un calo di presenze, faceva riscontro una sempre crescente richiesta di estendere l'esperienza anche ad altre zone della Diocesi, per favorire la presenza di un maggior numero di persone. Questa richiesta non andava tanto nella direzione di offrire ulteriori momenti di spiritualità o di approfondimento biblico, domanda alla quale rispondevano già in abbondanza le proposte di spiritualità e i molti corsi biblici presenti in tutto il territorio della Diocesi, ma nasceva dalla necessità di coniugare la formazione degli adulti con la Parola, riconoscendo a quest'ultima un essenziale e determinante valore formativo.

A questo punto il Centro diocesano si rese conto che la proposta non riguardava più "sic et simpliciter" l'iniziativa di un'associazione, per quanto navigata come l'Azione Cattolica, ma chiedeva una rivisitazione dell'intero progetto formativo degli adulti della Diocesi, in modo particolare da parte dell'Ufficio Catechistico che fin dall'inizio si era dimostrato fortemente interessato all'esperienza in atto. In particolare, occorreva prendere seriamente in esame l'esigenza di molte comunità parrocchiali di operare una riflessione e un'analisi critica dell'impianto formativo dei catechisti degli adulti in Diocesi; occorreva cercare una riformulazione della modalità tradizionale di annuncio del Vangelo in vista di un'evangelizzazione più attenta ai problemi e al contesto culturale; bisognava inoltre indicare quali evangelizzatori deve formare la comunità cristiana, intendendoli capaci di dialogo, di annuncio e di accompagnamento; infine, si doveva indicare un modello pedagogico atto a formare persone in grado di vivere e comunicare la fede.

A partire da questo momento l'iniziativa venne assunta dall'Ufficio Catechistico,⁵¹ che alla luce delle nuove esigenze riformulò interamente la proposta. Si rendeva necessario operare un nuovo passaggio: da un momento prettamente spirituale a una intonazione più catechistica. Iniziò così un

⁵¹ Il cambiamento è verificabile anche dal cambio di intestazione dei depliant promotivi dell'iniziativa che vedono lo spostamento da «in collaborazione con l'Ufficio Catechistico» a «in collaborazione con il Settore adulti dell'Azione Cattolica».

tempo di riflessione e di individuazione di una proposta formativa attenta a rispondere a una duplice esigenza emergente: da un lato quella di una formazione biblico-teologica che avesse l'obiettivo di offrire una possibilità di rivedere e approfondire la fede, di far emergere le precomprensioni che rendono difficile l'incidenza del Vangelo sulla vita, di far scoprire quali strutture della persona il testo biblico mette in movimento; dall'altro quella di una formazione metodologica catechistica intesa come aiuto a porzionare ai destinatari la proposta di fede secondo itinerari elaborati dai catechismi dell'episcopato italiano.

1.4 *Dall'avvertimento di una esigenza al delinearsi di un progetto (1993-2001)*

Se l'esperienza descritta lascia intravedere il passaggio da una catechesi prevalentemente attenta ai contenuti ad una catechesi preoccupata di agganciare la vita, e infine ad un itinerario che tenti di sostenere tutti gli aspetti della vita cristiana, è solo a partire dal 1993 che, grazie al cammino fatto e alle sollecitazioni emerse, si rende possibile rileggere attentamente e riorientare l'esperienza posta in atto. Si tratta di definire le caratteristiche, i tratti, le strutture portanti della "Scuola della Parola", fin qui avvertita come esigenza piuttosto che delineata come progetto, prospettandosi alcune sintetiche suggestioni.⁵² Si prende atto che la richiesta di un cammino formativo ancorato alla parola di Dio è ampiamente diffusa, ma che la risposta rimane limitata e non organica. Nel momento in cui, all'interno della Chiesa italiana, il tracciato dell'impegno catechistico pare chiaramente definito e sollecita la

⁵² Un approfondimento dell'esperienza è rinvenibile in E. BIEMMI, *La parola di Dio nella vita degli adulti. Un'esperienza della diocesi di Verona*, in "La rivista del clero italiano" 79/4 (1998) 303-308; *La catechesi degli adulti nell'esperienza di alcune diocesi. Verona: alla Scuola della Parola*, in "Credereoggi" 19/3 (1999), specialmente 97-99; E. FALAVEGNA, *Il servizio della Parola. La "Scuola della Parola" di Verona: dall'esperienza alla riflessione teologica*, Pontificia Università Lateranense, Roma 2002; *La "Scuola della Parola" di Verona. Un itinerario di fede con gli adulti*, in «Via Verità e Vita» 53/197 (2004) 66-69; *La "Scuola della Parola" di Verona: una scelta di evangelizzazione degli adulti*, in C. BISSOLI - G. MORANTE, *La Bibbia nella catechesi. Come e perché*, Elledici, Leumann (Torino) 2004, 99-111.

riscoperta di quella passione, vitale per la Chiesa, che aveva segnato il felice momento del nascente rinnovamento catechistico conciliare e del progetto che lo aveva espresso, l'Ufficio Catechistico diocesano registra la necessità di incrementare la pastorale della evangelizzazione degli adulti e la formazione dei catechisti.⁵³ L'obiettivo, ormai coscientizzato, e indicato chiaramente dal Vescovo Mons. Attilio Nicora nel consegnare alle comunità le linee pastorali per la Diocesi,⁵⁴ porta alla nascita di una "équipe diocesana" e alla realizzazione di un "laboratorio" per la catechesi degli adulti, con l'intento di promuovere, sostenere, animare ed incrementare la catechesi degli adulti in Diocesi. In questo modo il cambio di prospettiva non avviene solo a livello organizzativo, ma anche nel metodo: gli incontri, basati fino a questo momento principalmente sull'ascolto della presentazione della Parola da parte di un esperto si sono trasformati in ascolto partecipato ed attivo da parte di tutti gli adulti. Avviene così la formulazione di un itinerario organico e sistematico, già auspicato dai

⁵³ Fino a questo momento la risposta alla domanda di formazione e di sostegno alla catechesi degli adulti si era centrata di fatto su due tipi di interventi: 1. l'esperienza pluriennale della settimana formativa di Malosco per catechisti degli adulti, che però si riduceva a una breve esperienza estiva; 2. alcuni interventi di sostegno e di accompagnamento in qualche vicariato o parrocchia da parte di alcuni membri dell'Ufficio Catechistico.

⁵⁴ Di fatto, l'occasione della consegna del nuovo Catechismo degli adulti ai rappresentanti delle diverse componenti della Chiesa veronese, al termine del Convegno Pastorale Diocesano su «La Chiesa veronese, annuncia, celebra e testimonia il Vangelo della carità» (Cfr. *BD* 82 [1995] 651-688), rappresenta un ulteriore motivo di rilancio di una attenzione agli adulti in vista di un cammino catechistico in Diocesi. In quell'occasione il Vescovo, sottolinea la necessità per la Diocesi di attivare «strumenti catechetici rispondenti a sensibilità spirituali e culturali particolari», strumenti che senza voler sostituirsi al catechismo degli adulti, «senza mai contraddirlo o asservirlo, ne possono costituire piuttosto uno sviluppo e un approfondimento. La nostra Diocesi, attraverso gli organismi preposti al settore della catechesi e sotto la responsabilità del Vescovo, provvederà a fornire opportuni sussidi, perché il rilancio della catechesi degli adulti che abbiamo posto tra le mete programmatiche del prossimo biennio pastorale possa esser sostenuto e orientato a servizio soprattutto delle comunità parrocchiali e dei loro pastori e catechisti» (A. NICORA, *Festa della Madonna del Popolo*, in *BD* 82 [1995] 644-645).

Vescovi italiani,⁵⁵ che costituirà la qualificazione e il consolidamento della "Scuola della Parola".⁵⁶

L'iniziativa si diffonde a macchia d'olio: tre centri nel 1994, quattro nel 1995, sette nel 1996, nove nel 1997, nove nel 1998, otto nel 1999, otto nel 2000, dieci nel 2001, undici nel 2002. A questi centri vanno aggiunte alcune parrocchie che ne ricalcano la formula. In questi anni la "Scuola della Parola" viene così a raggiungere annualmente dai 1100 ai 1300 adulti.

Il cambio di prospettiva non avviene solo a livello organizzativo, ma soprattutto di metodo. Le serate della Parola, da incontri basati sull'ascolto di un esperto, si sono trasformate in ascolto partecipato ed attivo da parte di tutti, secondo una sequenza ormai collaudata: un lavoro preliminare a piccoli gruppi sul testo preso in esame; la condivisione in assemblea dei risultati; la spiegazione del relatore, che integra le scoperte dei gruppi; il ritorno nei gruppi per l'attualizzazione.

⁵⁵ Cfr. CEI, *Lettera dei vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi»*, 13, in *ECEI* 4/1026. Il testo, infatti, così esordisce: «La responsabilità di promuovere e strutturare organicamente tali itinerari come ogni altra iniziativa di formazione dei catechisti è della Chiesa particolare che potrà configurarli secondo criteri, modalità e forme appropriate alle esigenze di evangelizzazione e catechesi del suo ambiente».

⁵⁶ I sussidi curati dall'Ufficio Catechistico Diocesano di Verona, équipe per la catechesi degli adulti, sono i seguenti (qui sono citati secondo l'ordine di presentazione dell'itinerario): *Parabole di vita. Il volto di Dio Padre raccontato da Gesù a tutti i "piccoli" che accolgono il suo Regno*, EDB, Bologna 1996, ²1998; *La novità del Vangelo. Gesù buona notizia del Regno di Dio*, EDB, Bologna 1997; *Abbiamo incontrato Gesù*, EDB, Bologna 1994, ⁴1998; *"Siate perfetti come il Padre vostro". Le esigenze della vita cristiana nel discorso della montagna*, EDB, Bologna 1995, ²1996; *Vivere da figli. La preghiera del Padre nostro*, EDB, Bologna ³1998; *Sulla via del Crocifisso. Seguire Gesù fino alla croce*, EDB, Bologna 2000; *Veramente il Signore è risorto*, EDB, Bologna 2000; *Nella forza dello Spirito. Lo Spirito Santo anima e sostiene la vita della Chiesa*, EDB, Bologna 1998; *Una Chiesa che serve*, EDB, Bologna 2001; *"Ecco, io faccio nuove tutte le cose". L'Apocalisse: un libro per leggere la storia alla luce della Pasqua*, EDB, Bologna 1999.

1.4.1 *Le convinzioni* La “Scuola della Parola”, infatti, può assumere il valore di “segno” per la comunità ecclesiale di Verona che, dal Concilio, ha progressivamente messo al centro delle sue convinzioni e del suo agire ecclesiale *tre intuizioni che sono sfociate in altrettante scelte* che le hanno fatto da guida:

a) la convinzione che per la maturazione della fede adulta sia fruttuoso un percorso che parta dalla parola di Dio;

b) l’altrettanto forte convinzione che rispetto alla Parola l’adulto è non solo consumatore di significati indicati da un esperto, ma ascoltatore e nello stesso tempo produttore di senso e di significato. Questo servizio della Parola è fatto con gli adulti in modo adulto, cioè con la debita attenzione alle caratteristiche ed esigenze degli adulti di oggi;

c) l’attenzione alla dimensione ecclesiale, con l’affermazione che la comunità è condizione, luogo, soggetto, oggetto e meta della catechesi. Più concretamente spicca l’importanza del gruppo come luogo e strumento privilegiato di catechesi, in quanto esso permette di partecipare e di condividere la fede, nonché di maturare i processi di identificazione e d’interiorizzazione del messaggio della Parola.

Sotto queste tre convinzioni appare evidente un’idea di Chiesa: una Chiesa tutta discepola e testimone di tutta la parola di Dio, capace di proclamarla in modo corretto e di collocarla come centro della propria azione.

1.4.2 *L’obiettivo*

L’itinerario complessivo proposto dalla “Scuola della Parola” esprime nella sua logica una duplice convinzione, che è contemporaneamente anche il suo *obiettivo*:

- l’esigenza di stabilire una *correlazione tra l’esperienza quotidiana*, che sta al centro dell’attenzione dell’adulto, e *il messaggio cristiano*, segnando il passaggio da una concezione intellettualistica della catechesi ad una concezione più vitale;

- la necessità di promuovere un cammino formativo in

cui *riscoprire la parola di Dio scritta* quale «anima e “libro” della catechesi».⁵⁷

1.4.3 Il metodo

In riferimento al *metodo*, la scelta trova il suo punto qualificante nella fedeltà alla pedagogia di Dio e a quelle sue caratteristiche che ne fanno un modello insuperabile di “catechesi”. Sono le caratteristiche di dialogo, disponibilità, gradualità, inculturazione nel linguaggio e nei segni, comunione interpersonale e incontro, rispetto della storicità dell’uomo e della sua ricerca della verità. Questo compito si focalizza:

- nel trasmettere l’essenziale nucleo della fede (kerigma);
- nell’offrire i contenuti della fede cattolica, attraverso una modalità articolata e organica, in uno stretto legame con l’esperienza di vita delle persone;
- nel collocarsi dentro una linea pedagogica che rispetta il cammino degli adulti, la loro cultura e il loro linguaggio, la loro graduale e progressiva apertura di intelligenza e di cuore alla comprensione del mistero rivelato;
- nell’aiutare le persone ad ascoltare, assimilare, celebrare e riesprimere il messaggio della Parola in termini appropriati alle forme comunicative dell’oggi, per una fattiva testimonianza.

1.4.4 Le opzioni

Le opzioni che hanno guidato l’articolazione della proposta possono essere così richiamate:

- l’accostare alcuni *testi biblici*, soprattutto di tipo narrativo, che meglio si adattano alle esigenze e alle capacità della gente;
- una *lettura* dei testi biblici *rispettosa del testo stesso*, per favorirne una comprensione più critica ed approfondita, e insieme capace di favorire una *espressa fiducia nella capacità trasformante della parola di Dio* accostata direttamente;

⁵⁷ RdC 105.

- un recupero dell'annuncio e della *centralità del mistero di Cristo*, con la conseguente fondamentale risposta di fede;
- l'esigenza di comprensione-attualizzazione del testo;
- la *scelta di testi in prospettiva tematica*, in modo da favorire l'accostamento ai nuclei ritenuti fondamentali nella formazione alla conoscenza del mistero di Cristo e alle esigenze della vita cristiana;
- la scelta di una *progressione* degli itinerari proposti, in modo da comporre un *cammino "essenziale"* alla fede per un adulto di oggi.

1.4.5 Una prospettiva pedagogica

Il cammino proposto dalla "Scuola della Parola" mette in risalto anche *una prospettiva pedagogica*; in un quadro riassuntivo, possiamo così descriverla:

a) la capacità che donne e uomini, laiche, laici, religiose, religiosi e preti hanno avuto di lavorare insieme, con grande disponibilità all'ascolto reciproco e all'integrazione delle differenti sensibilità, con la consapevolezza di una uguale dignità e nella valorizzazione reciproca.

b) La capacità di perseverare. Molte volte, infatti, anche nella comunità ecclesiale ci sono belle idee e iniziative che non riescono a realizzarsi, perché vengono iniziate e poi abbandonate. Questa fedeltà non è venuta meno nei momenti in cui ha avuto alcune critiche, oppure le è mancato un sostegno istituzionale esplicito e convinto.

c) La capacità e la disponibilità di "prendersi cura" tutti dell'iniziativa, nel pensarla, progettandola, prepararla, attuarla e verificarla. Questo ha confermato inoltre un elemento importante: conta maggiormente una sola iniziativa ben curata che tante attività improvvisate e trascurate.

d) Un ulteriore criterio, è dato dalla scelta di una *progressione* degli itinerari proposti in modo da comporre un *cammino "essenziale"*, non esaustivo, di riscoperta di ciò che è il cuore del mistero di Cristo e delle esigenze della sua sequela. L'obiettivo di fondo è quello di favorire, attraverso un itinerario ben articolato, l'accostamento a ciò che

sembra essenziale alle fede per un adulto di oggi, raggiungendo così anche una certa sistematicità dei contenuti.

Così, l'inserimento della "Scuola della Parola" nel progetto pastorale diocesano si è imposto non certo con la pretesa di fare una cosa che prima non si faceva, ma di consolidare una mentalità rinnovata, da cui far rifiorire una prassi rinnovata.⁵⁸

2. «Il primato dell'ascolto della Parola e del vissuto in cui essa si incarna»: l'evento del Sinodo

La comprensione della portata formativa della parola di Dio, mediante la promozione di azioni a servizio della Parola, ha percorso in questi ultimi decenni un significativo cammino di innervamento nella pastorale della Chiesa che è in Verona.⁵⁹

⁵⁸ Tale riconoscimento è rinvenibile negli orientamenti pastorali del Vescovo in cui i temi della "Scuola della Parola", incentrati su «Chiesa, comunione e ministerialità» (il tema rimanda al sussidio *Una Chiesa che serve*) vengono espressamente proposti per il cammino formativo in vista della preparazione al Sinodo diocesano (Cfr. F.R. CARRARO, «*Che cosa dobbiamo fare, fratelli? Atti 2,37*». *Orientamenti pastorali 2001-2002. Verso il sinodo diocesano*, Verona 2001, 25). Ancora, a testimonianza di questo cammino e del riconoscimento della significatività acquisita nel tempo della "Scuola della Parola" all'interno del cammino formativo degli adulti presente in Diocesi si può portare la relazione tenuta dal Direttore dell'Ufficio Catechistico, don Antonio Scattolini, durante l'incontro del Consiglio Pastorale Diocesano del 5 maggio 2001, in cui per la prima volta dal suo nascere l'esperienza della "Scuola della Parola" è messa a tema nell'ordine del giorno di un qualificato organismo, additata «al momento» come «l'esperienza più significativa di sostegno dei vicariati nella formazione dei catechisti degli adulti». Lo stesso Vescovo, in tale occasione, ebbe a sottolineare come la "Scuola della Parola" è «una preziosa scuola di servizio alla Chiesa, che va sostenuta e incoraggiata» (CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO, *La catechesi degli adulti nella Diocesi di Verona*, in *BD* 88 [2001] 441.465).

⁵⁹ Oltre ai numerosi contributi già richiamati, sono da segnalare: una serie di sussidi elaborati per i "Centri di ascolto" con incontri di catechesi degli adulti sui Vangeli della domenica secondo una metodologia attiva (E. BIEMMI - G. LAITI, *Tempi forti*, EDB, Bologna 1997-2000). Questi testi, sotto altra veste editoriale, erano già stati pubblicati e utilizzati in Diocesi in un itinerario per la catechesi degli adulti titolato «L'anno liturgico guida il cammino di fede della comunità»: DIOCESI DI VERONA. ÉQUIPE DIOCESANA PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI, «*Germoglierà la giustizia*», Avvento 1993, Verona 1993; «*Dio ha dato il suo figlio... perché il mondo non muoia*», Quaresima 1994, Verona 1994; «*Mostraci il tuo volto*», Avvento 1994, Verona 1994; «*Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti*»,

Con la realizzazione del Sinodo Diocesano (2002-2005)⁶⁰ si profila nella comunità ecclesiale veronese la ricerca di una nuova proposta capace di rispondere più in profondità alle attese emergenti e alla diffusa richiesta di risignificare il cammino della fede con gli adulti. Nella fase immediata di preparazione al Sinodo diocesano (aprile-

Quaresima 1995, Verona 1995; «*Chi è come te, Signore?*», Avvento 1995, Verona 1995; *Raccontiamo l'amore di Dio*, Quaresima 1996, Verona 1996); l'elaborazione di sussidi sul Catechismo degli Adulti *La Verità vi farà liberi* (a titolo esemplificativo di questa attenzione si veda: UFFICI CATECHISTICI DEL NORD EST, *Accogliamo il dono dello Spirito Santo*, Elledici, Leumann – Torino 1977); la realizzazione di sussidi per la catechesi degli adulti per i tempi forti di Avvento e la Quaresima in cui è realizzato un itinerario che ripresenta attorno a un tema la proposta suggerita dal progetto pastorale diocesano e, più in generale, il tema annuale in preparazione del Giubileo del 2000 (DIOCESI DI VERONA. ÉQUIPE DIOCESANA PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI, *Gesù Cristo unico salvatore. Il nostro interesse per Gesù*, Avvento 1996, Verona 1996; *Gesù Cristo: mi appassiona! Condividiamo la passione di Gesù*, Quaresima 1997, Verona 1997; *Il Natale del Signore Gesù*, Avvento 1997, Verona 1997; *La Passione di Gesù Signore*, Quaresima 1998, Verona 1998; *Gesù Cristo, Dio con noi*, Avvento 1998, Verona 1998; «*C'è un Padre che ti ama*». *Una comunità sotto lo sguardo del Padre*, Quaresima 1999, Verona 1999). Così per l'anno del Giubileo sono stati predisposti tre sussidi impostati sui temi del giubileo (pellegrinaggio, alleanza, festa) proposti dal Comitato nazionale per il Giubileo (DIOCESI DI VERONA. ÉQUIPE DIOCESANA PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI, *Da vagabondi a pellegrini. La vita come pellegrinaggio*, Avvento 1999, Verona 1999; *Da indifferenti a ospitali. La storia come alleanza*, Quaresima 2000, Verona 2000; *Da rassegnati a festosi. Verso una festa senza fine*, Avvento 2000, Verona 2000; *Li ascoltava e li interrogava*, Avvento 2000, Verona 2000). A partire dal 2001, si è cercato di valorizzare le letture del lezionario tratte dall'Antico Testamento. La prima pubblicazione, che ha accostato le prime letture delle domeniche del ciclo "C" a partire dalla prospettiva dominante dell'esodo pasquale, è data da: DIOCESI DI VERONA. ÉQUIPE DIOCESANA PER LA CATECHESI DEGLI ADULTI, «... *Se tu mi ascoltassi!*», Quaresima 2001, Verona 2001. Durante il cammino sinodale, sono stati realizzati tre sussidi: *Credo, aiutami nella mia incredulità* (Mc 9,24), Verona 2002; *Egli ci ha amati per primo* (1Gv 4,19), Verona 2003; *La speranza non delude* (Rm 5,5), Verona 2004. Per l'accompagnamento del progetto post-sinodale: *Volti di Chiesa. Itinerario di catechesi a partire dall'esperienza sinodale*, Verona 2005; «*Nel mondo, ma non del mondo*». *2 Itinerario di catechesi degli adulti a partire dall'esperienza sinodale*, Verona 2006. Infine, come impegno a maturare il tema del IV Convegno Ecclesiale Nazionale: *La prima lettera di Pietro. Un itinerario di catechesi degli adulti*, Verona 2006; *La lettera di Giacomo. Un itinerario di catechesi degli adulti*, Verona 2007.

⁶⁰ Per una lettura organica dell'evento sinodale si veda: *La Chiesa di Verona in Sinodo 2002-2005*, Verona 2006, spec. 65-84.

maggio 2002), in seguito a una consultazione in vista dell'individuazione del tema della comune riflessione, da tutti i luoghi di vita ecclesiale interpellati è emerso con forza il bisogno di ridisegnare un itinerario concretamente percorribile lungo il quale mettere in atto un cammino di fede in cui riconsegnare «il primato dell'ascolto della Parola e del vissuto in cui essa si incarna».⁶¹ Un impegno, questo, segnalato e maturato in tutta la ricca esperienza sinodale e ampiamente documentato nel *Libro sinodale*.⁶²

2.1 «Mettere al centro la cura per la Parola»⁶³

Alcuni rilievi scaturiti nel percorso sinodale e indicativi di un rinnovato impegno pastorale, possono essere così richiamati:

a) Il servizio della Parola va considerato come *funzione essenziale* della Chiesa. Il suo ripristino nella progettazione pastorale costituisce oggi un test di validità e un'occasione providenziale del rinnovamento ecclesiale. Certo, la prassi di ricollocare al centro la Parola obbliga a un ripensamento in profondità di tutta la vita e attività pastorale, perché la parola di Dio non può essere concepita in funzione di conservazione, ma *in chiave di conversione*, di rinnovamento, per un progetto rinnovato di Chiesa. «Si tratta di mettersi in ascolto della vita cercando la sintonia con la Parola che Dio continuamente rivolge alla sua Chiesa».⁶⁴ La forte dimensione evangelizzatrice che anche oggi caratterizza l'impegno delle comunità ecclesiali, non può ridursi ad una offerta, ma esige attenzione e sensibilità per le dinamiche evangeliche, etiche, sociali, politiche che conseguono da un ascolto attento della Parola. La Chiesa non può accogliere tale dinamismo se non convertendo innanzitutto

⁶¹ LS 222.

⁶² Emblematico di questa ricchezza è l'abbondante riferimento alle ben 66 pagine del *Libro sinodale* in cui è a tema "la Parola" e rinvenibile nella puntuale segnalazione dell'indice tematico (LS 186).

⁶³ LS 48.

⁶⁴ LS 3.

se stessa, se non riorganizzando la sua vita attorno alla parola di Dio.⁶⁵

b) In una *pastorale di evangelizzazione* la prassi di accostare la Parola deve passare da un'esperienza limitata, marginale, eccezionale, a rappresentare un *momento esemplare*, significativo e carico di futuro. Pur mantenendosi necessarie strutture e persone per l'animazione, la formazione e il servizio all'evangelizzazione, la ricerca di una migliore collocazione nella pastorale d'insieme impegna il "mondo" catechistico-biblico a ridefinirsi pastoralmente, a «ritornare e ripartire da ciò che sta al centro». Da una pastorale specialistica (conseguentemente delegata, marginalizzata) a pastorale, per così dire, "trasversale": capace di verificare tutto e tutti a partire dall'esigente imperativo dell'annuncio.⁶⁶ Qui, infatti, si esprime la consapevolezza che «si evangelizza nella misura in cui si rimane sempre e anzitutto in stato di ascolto della Parola. Questa è una condizione irrinunciabile della comunità cristiana, e andranno sostenute tutte le iniziative (in campo catechistico, liturgico, caritativo e pastorale) che tendono a rendere possibile il nutrirsi della Parola nella Chiesa».⁶⁷

È importante che le comunità ecclesiali non vivano la messa in atto del servizio della Parola come qualcosa di aggiuntivo, ma riconoscano in tale prassi un momento fondamentale della propria attività, una scelta che tocca un aspetto essenziale della fede: la parola di Dio come ele-

⁶⁵ Questo compito è chiaramente segnalato nel tema che il Vescovo ha indicato per il cammino sinodale vissuto: «La Chiesa di Verona si pone in ascolto, riscopre la propria identità, annuncia con gioia il Vangelo». Infatti, solo una comunità disposta a porsi in ascolto della parola di Dio e delle molteplici parole, dei vissuti delle persone, preoccupata innanzitutto di diventare lei stessa autentica, cioè di riscoprire la propria identità sarà in grado di comunicare il Vangelo con parole significative per gli uomini e le donne del nostro tempo. Sono questi tre aspetti importanti e percorribili che insieme, e non isolatamente, mostrano la credibilità della nostra fede.

⁶⁶ È questo l'orizzonte globale in cui si colloca il Progetto pastorale post-sinodale: F.R. CARRARO, *Annunciare oggi «Quel Gesù»*. Progetto pastorale post-sinodale 2005-2008 e indicazioni normative per l'attuazione, Verona 2005.

⁶⁷ LS 38.

mento costitutivo del divenire credenti, adulti nella fede.⁶⁸

c) Il ripristino di un itinerario di evangelizzazione incentrato sulla Parola si rivela anche portatore di una forte *dimensione ecumenica*, in quanto raggiunge aspetti e interessi comuni nelle diverse confessioni cristiane. La riscoperta delle comuni radici e il dinamismo rinnovatore della Parola vanno tutti a favore del servizio dell'unità tra i cristiani. Questo, indubbiamente, in forza di una Parola che continuamente richiama ed educa al valore del comunicare in un atteggiamento corretto: costruendo i rapporti sul modello non del possedere, ma dell'amare. Questo comunicare con le persone diventa riconoscimento della loro originalità e dignità, impegnando a modellare i rapporti non sul dominio ma sull'incontro, implicando l'inaccettabilità di una comunicazione a senso unico. In un simile contesto siamo chiamati a ripensare radicalmente la pastorale dell'annuncio. Non ci sono più soltanto comunità che mandano, che inviano, e persone che accolgono; vi sono persone che fraternamente si dedicano al servizio dell'unica Parola, accolta dentro il medesimo percorso di riconoscimento di ciò che porta realmente a compimento la vita e le aspirazioni più profonde dell'agire umano.⁶⁹

2.2 «Riscoprire la centralità di Cristo e della sua Parola»:⁷⁰ per una fisionomia dell'esistenza

È di straordinaria importanza la portata pastorale dell'opzione della Parola in vista di un fruttuoso accompagnamento al cammino di fede di una comunità ecclesiale, di riqualificazione dell'esperienza cristiana e di proiezione missionaria.

⁶⁸ Cfr. LS 48-49. In questo non deve frenare il fatto di avere una *molteplicità di proposte e di domande* esplicite riguardo a un cammino catechistico con gli adulti orientato dalla Parola. L'esperienza dice che là dove i diversi cammini si consolidano in un comune progetto pastorale, mettono in atto una struttura di servizio alla fede degli adulti, rispondente alle diverse esigenze e tappe di un cammino di crescita degli adulti stessi.

⁶⁹ Al riguardo si veda particolarmente quanto sviluppato nel capitolo «Dialogo e annuncio nella pluralità culturale, sociale e religiosa» (LS 166-203).

⁷⁰ LS 227.

a. Una opportunità per la pastorale

Le esperienze positive, maturate nella Chiesa veronese in circa quarant'anni di proposte formative legate alla parola di Dio scritta, persuadono della fecondità insita nella Parola. L'esperienza di crescita, la gratuità dell'ascolto e la condivisione sono ancora le condizioni da favorire perché si sviluppino e si consolidino la "nuova evangelizzazione". L'interesse per l'evangelizzazione la comunità cristiana non può che trovarlo nel rapporto tra parola di Dio e parola dell'uomo, espressa pienamente in Gesù Cristo: dove la Parola di salvezza è anche promozione del mondo in prospettiva umanizzante.⁷¹ Il servizio della Parola, infatti, rappresenta un'esperienza concreta di crescita, da non intendersi in senso "direttivo", ma come accompagnamento degli adulti ad assumersi responsabilità per un cammino di fede, quindi a un "far posto" e non a "dare un posto" alla Parola.

Là dove tale servizio della Parola ha trovato accoglienza e significativo riconoscimento ecclesiale, è possibile intravedere anche il tentativo di un confronto in vista di una fruttuosa sinergia evangelizzatrice fra i diversi ambiti pastorali.⁷²

b. Un paradigma "aperto"

Si tratta oggi di dare ancora grande respiro al servizio della Parola, così come viene a configurarsi non solo dal punto di vista organizzativo ma anche in vista di nuovi contenuti da proporre agli adulti per l'introduzione e l'accompagnamento alla fede.

Occorre renderci conto che questo comporta l'andare veramente alle fonti originarie della nostra fede, qual è appunto la parola di Dio, dove la Parola – compiuta – non è più e prima di tutto una parola scritta e annunciata, ma è una persona concreta in Gesù: nella sua storia, nella sua vita la parola di Dio trova il paradigma concreto che guida l'agire di ogni credente. Per la comunità ecclesiale, infatti, «la condizione di ogni rinnovamento pastorale è il suo per-

⁷¹ Cfr. Su questa convinzione maturata nel Sinodo, si veda: LS 222.

⁷² Cfr. LS 232.

manere in stato di formazione, cioè nell'atteggiamento e nella condizione di lasciare continuamente che il suo Signore "dia forma" al suo volto». ⁷³ Questo atteggiamento si traduce in tutto ciò che contraddistingue l'agire di Gesù: in lui la parola del Padre trova attuazione in precisi atteggiamenti e in concrete scelte di vita. In ciò Gesù non appare come l'esperto della Parola, ma come il suo interprete. La sua vita è ricca di racconti emblematici e questi sono segnati da parole; Gesù parla di una storia in cui ha fatto irruzione l'amore eccedente di Dio; ancor di più, Gesù non parla soltanto di questo amore straripante ma lo mette in atto. ⁷⁴

Non solo: occorre anche fare riferimento a tutti quegli arricchimenti che, sulla base dell'esperienza che la Parola scritta porta con sé, vengono dai diversi approcci della cultura che a vario titolo si pongono a servizio dell'uomo e della sua maturazione. Si tratta di rivivere l'incontro con la Parola, attualizzandola e vivendola nelle direzioni dell'ascolto, del confronto, del dialogo, della convergenza, verso tutte le persone che chiedono di approdare a una riuscita della propria esistenza, ad una risposta aperta e convincente rispetto a una domanda di senso quanto mai presente. ⁷⁵

c. Un progetto da costruire

Infine, sul piano progettuale, si tratta di riprendere con forza l'iniziativa dei cammini formativi messi in atto dalle diverse proposte legate alla parola di Dio; e inoltre di promuovere, intorno ai valori precisati e alle proposte individuate, tutte le convergenze cui si è fatto riferimento.

⁷³ LS 207.

⁷⁴ A introduzione del Primo Convegno Missionario Diocesano tenutosi a Verona, G. Colzani affermava: «La gente osserva: "mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!" (Gv 7,46). Il vangelo del regno non è una parola romantica o estetica ma è quella Parola che fa vedere i ciechi, udire i sordi e camminare gli storpi; il vangelo del regno smuove le persone e cambia i valori» (G. COLZANI, *Quale missione nel terzo millennio*, in DIOCESI DI VERONA - CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO, *Verona in missione nel terzo millennio*, 23-24).

⁷⁵ Cfr. LS 254.

Più precisamente ciò vuol dire muoversi all'interno di una pastorale orientata dalla Parola, o, meglio, fare rinascere e rivivere la Parola, ma con l'aggiunta della costruzione di un progetto. Proprio l'essersi ricollocati nello stile dell'ascolto,⁷⁶ ha fatto affiorare «alcune “direzioni pastorali” che aiutino a fare il punto sulla nostra realtà pastorale e su ciò che le sta dinanzi [...]. Sono spostamenti di accento che permettono di manifestare il paradigma di Chiesa che desideriamo vivere».⁷⁷

La disponibilità a questo compito, ribadita più volte nel cammino sinodale, ha suggerito una direzione pastorale condivisa e richiamata in quattro tratti di volto ecclesiale in cui rendere visibile e riconoscibile la Parola accolta:

1) una Chiesa *discepola*, disposta a riprendere con rinnovato vigore il proprio cammino di sequela del Signore Gesù, mettendo al centro della propria vita l'ascolto della Parola, l'eucaristia domenicale e la preghiera, pronta a lasciarsi dare la propria forma dall'azione dello Spirito del Signore Risorto;⁷⁸

2) una Chiesa *sinodale*, in cammino verso l'immagine di “Chiesa comunione” indicata dal Concilio Vaticano II, attraverso i rapporti interpersonali, l'articolazione corresponsabile dei diversi carismi e ministeri, le strutture e organismi di partecipazione, la capacità di progettare insieme;⁷⁹

3) una Chiesa *compagna di viaggio*, chiamata a stare profeticamente in compagnia delle donne e degli uomini di oggi, nella logica della reciprocità e dello scambio dei doni;⁸⁰

4) una Chiesa *testimone, estroversa e solidale*, caratterizzata dall'esigenza profonda di offrire il Vangelo a tutti, nello stile della testimonianza, mostrando la verità del Vangelo con una presenza fraterna e solidale dentro tutte le situazioni di povertà.⁸¹

⁷⁶ Cfr. LS 223.

⁷⁷ LS 224.

⁷⁸ Cfr. LS 205-207.226-237.

⁷⁹ Cfr. LS 208-212.238-245.

⁸⁰ Cfr. LS 213-216.246-253.

⁸¹ Cfr. LS 217-221.254-260.

*d. Un percorso
aperto alla novità*

Indubbiamente la Parola stessa, così come incontrata in Gesù Cristo, spinge la comunità ecclesiale, nel suo compito di evangelizzazione, a ritrovare il coraggio di uscire dai suoi circuiti abituali per inoltrarsi, con la fantasia dello Spirito, verso le situazioni che ci appaiono umanamente e moralmente lontane e senza speranza. In questo, la modalità dell'incontro personale resta, anche oggi, una via privilegiata per l'incontro con la parola di Dio.

L'atteggiamento di apertura, a cui lo Spirito muove, ci porta ad accostare le persone sul loro cammino, a lasciarci provocare dalle loro domande e a mostrare per loro il significato sempre nuovo della Parola. Per questo è richiesta una continua conversione anche agli evangelizzatori: una conversione che non si pone sul piano morale, ma sul piano dell'apertura mentale e della fedeltà all'azione dello Spirito, per superare le nostre precomprensioni rigide e per riscoprire la forza liberante della Parola. In questo modo l'evangelizzazione è per la Chiesa stessa una continua esperienza di novità. Sarà poi la disponibilità a incontrarsi e a imparare dall'esperienza che farà nascere nuovi spazi di evangelizzazione e di accoglienza, creando un nuovo stile pastorale, in cui la stessa comunità è impegnata a rinnovarsi.

Solo in questo cammino di fedeltà alla Parola quale elemento sorgivo della stessa comunità, la mediazione ecclesiale dell'evangelizzatore è chiamata a rivestire il compito essenziale di guidare all'ascolto della parola di Dio in tutta la sua ampiezza e di mostrare come la Parola sappia interpretare la condizione di vita di ogni uomo, aprendola a possibilità e significati di salvezza che si fondano sulla gratuità dell'azione di Dio.

Di fronte a questo impegno che da sempre la Chiesa è chiamata a realizzare, rimane quanto mai significativo, quale appello costante alla coscienza e all'impegno della comunità ecclesiale, quanto consegnato alla Chiesa di Verona per gli anni 2005-2008 dal Vescovo P. Flavio Roberto Carraro nel Progetto post-sinodale: «il percorso pastorale, in ogni sua tappa e attività dovrà essere fatto: da discepoli, avendo al centro la Parola e lo sguardo fisso su Gesù; in modo sinodale, con la massima cura della collaborazione e

della corresponsabilità; diventando “compagni di viaggio” e quindi sapendo, come il diacono Filippo negli Atti, camminare con simpatia vicino al “carro” dell’uomo di oggi con le sue ansie e le sue domande; attuando una condivisione fraterna che manifesti la “buona notizia” del Regno. Così la Parola annunciata aprirà speranze nuove e inaspettate, permettendo ai nostri interlocutori di intuire, nel nostro essere “estroversi e solidali”, il volto del nostro Dio». ⁸² Ed è innegabile che questo può avvenire solo là dove il parlare di Dio ci rende ascoltatori della sua Parola compiuta che è il Figlio, la Parola fatta uomo; là dove ci lasciamo sintonizzare con essa dall’azione dello Spirito che la porta a noi e dentro di noi. Nel riecheggiare questa pienezza di Parola le parole dell’uomo trovano, infatti, il massimo della loro dignità e della loro funzione. Attraverso questa missione esse dicono la ricchezza di senso a noi disponibile, sulla quale è possibile investire la nostra vita. In questo, l’urgenza dell’impegno da realizzare e della speranza da condividere richiamati dai vescovi italiani rimangono un pressante invito per ogni cristiano: «Dovremmo nutrirci della parola di Dio “bramandola”, come il bambino cerca il latte di sua madre (cfr. 1Pt 2,2): per la vitalità della Chiesa, questa è un’esperienza essenziale». ⁸³

⁸² F.R. CARRARO, *Annunciare oggi «Quel Gesù»*, 7.

⁸³ CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 47, in «Il Regno Documenti» 46/13 (2001) 451.